

Allievi  
Vigili del fuoco

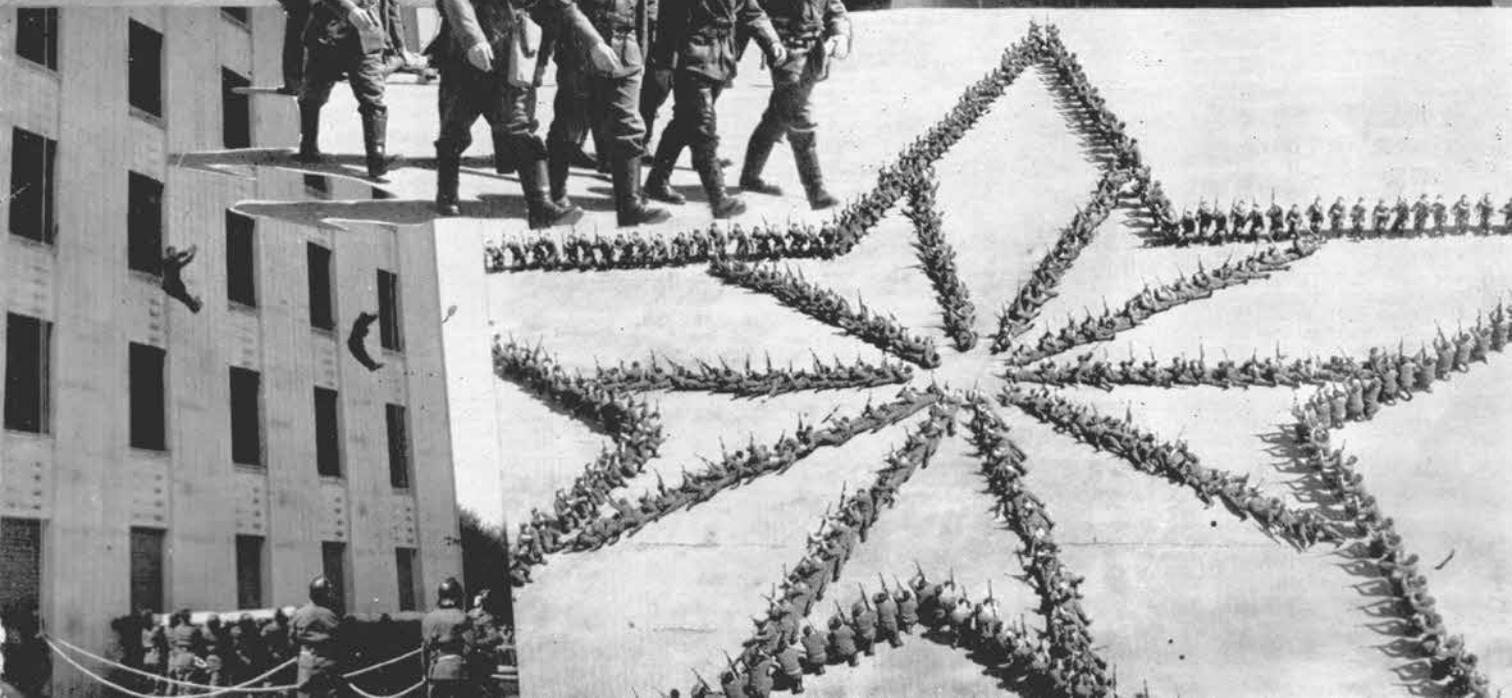


*Elaborazione di Jonathan Big Bear - Orsi Mauro 2017*



29 Aprile 1958

# GIORNATA DEL VIGILANTE DEL FUOCO





21<sup>o</sup> Corso  
Allievi Vigili del Fuoco  
*Febbraio - Maggio 1958*

SCUOLE CENTRALI ANTINCENDI  
CAPANNELLE - ROMA



Il Comandante delle Scuole  
Dott. Ing. GUIDO MOSCATO



Il Vice Comandante  
Dott. Ing. STEFANO GABOTTO

# Saluto del Direttore del Corso



Voi conoscete il compito che vi attende ora, andando ai Corpi. Esso è mirabilmente sintetizzato nella motivazione della medaglia d'Oro al Valor Civile concessa allo Stendardo del Corpo Nazionale il 21 Ottobre 1956: « Il Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, continuando la sua ininterrotta tradizione di sacrificio e di dedizione, affrontava instancabilmente ogni rischio, con febbrile e pur ordinata lotta contro le avversità per porgere soccorso alle popolazioni colpite ».

Una tradizione di sacrificio e di dedizione: questo è il nostro retaggio. Centinaia di uomini che hanno indossato la vostra stessa divisa sono caduti nell'adempimento del loro dovere: lo testimoniano i lunghi elenchi a lettere d'oro incisi sui marmi del Sacario delle Scuole.

Voi siete giovani: siete venuti alle Scuole con lo spirito fresco e gioviale dei vostri vent'anni. Avete svolto la vostra preparazione professionale con generosità, approfondendo senza risparmio le vostre migliori energie. Avete accolto ogni nuovo addestramento con entusiasmo, lottando contro l'inerzia che vi legava i muscoli non avvezzi a tali esercizi; avete dato prova di forza di volontà riprendendo a studiare tra i banchi di scuola dopo una pausa di dieci anni. Quanto vi si chiedeva, voi l'avete fatto con prontezza e senza esitazioni.

Da ciò io traggo la certezza che anche voi saprete affrontare i rischi ed i sacrifici che la nostra missione comporta, emulando degnamente coloro che vi hanno preceduto.

Niente di quanto vi è stato qui insegnato sarà vano. Tutto è servito per fare di voi degli uomini pronti all'azione, preparati al pericolo. Avete acquistato prestanza fisica, portamento eretto, scioltezza di muscoli. La divisa che portavate goffamente i primi giorni, ora vi dà quel tono di forte virilità che, vista all'azione nell'incendio sulle scale o sui muri pericolanti ispira fiducia assumendo riflessi leggendari.

Con orgoglio vi ho visti sfilare durante il saggio del 29 Aprile, teste erette, sguardi fieri. Ho sentito chiedere da personalità della tribuna se eravate « elementi scelti ». Questa domanda, più di ogni altro riconoscimento, dà il senso della brillante riuscita del vostro saggio, poichè è noto che a quel saggio avete partecipato tutti indistintamente, scelti e no.

Una grande soddisfazione mi avete dato anche rispondendo al mio appello di creare dei lavori di artigianato per poter allestire una mostra di quanto sono capaci di fare i miei allievi. Avete eseguito dei piccoli capolavori d'ingegno e di perfezione, che desteranno ammirazione e saranno di esempio agli allievi dei Corsi che seguiranno il vostro; ho voluto pubblicarli sul vostro numero unico perchè ne possiate essere orgogliosi.

Tra poco partirete dalle Scuole. Il mio cuore vi seguirà ai Corpi: vi penserò all'azione, generosi e disciplinati come siete stati qui. So che porterete alto il nome delle Scuole ovunque, e di questo ve ne sono profondamente grato.

*Il Direttore*  
Dott. Ing. FRANCESCO CRISCI

**29 Aprile 1958:**

# GIURAMENTO

*Discorso pronunciato dal Col. tsg. Nicolò Perniciaro Comandante del 17° Reggimento Fanteria  
« Acqui » M.O.*

*Allievi del 21° Corso,*

oggi, in augurale e felice coincidenza con la « giornata del vigile », voi avete il privilegio di compiere un atto di fede verso la nostra Patria: atto di fede di altissimo valore spirituale, quale è il giuramento che tra poco presterete alla presenza della gloriosa Bandiera di guerra del 17° Rgt. Ftr. « Acqui ».

Ricordate che con questo atto voi impegnate solennemente, e per sempre, il vostro onore di vigili e di soldati.

Ricordate che la Patria è in tutto ciò che ci circonda, nonchè nell'intimo della nostra coscienza, e che ad Essa dobbiamo dedicare tutte le energie per renderla sempre più prospera col nostro lavoro, e migliore con l'elevatezza dei nostri sentimenti.

L'impegno è perciò sacro ed assoluto. E voi giovani allievi, saprete mantenerlo in ogni circostanza poichè nei vostri cuori saranno sempre vivi l'impeto e la passione che vi indussero a scegliere il rischio per lenire l'umanità dolorante.

Voi che vi siete dedicati a questa missione con lo slancio e la generosità della vostra giovinezza, sarete certamente degni delle nobili e gloriose tradizioni del vostro Corpo e delle medaglie al valor civile di cui si fregia il vostro Stendardo.

Voi non verrete meno alla fiducia ed alla gratitudine del Popolo Italiano. Esso sa che in occasione di eventi dolorosi l'intervento del Corpo dei Vigili è sempre tempestivo e generoso e che la sua opera è permeata di abnegazione e di sacrificio.

Siate perciò fieri e degni della vostra missione e del meritato riconoscimento che la Nazione giustamente vi tributa.

Irrompa ora dai vostri petti il grido di fede, che da questa magnifica scuola, vibrante palestra di entusiasmo e di ardimento salirà alto e solenne nel cielo di Roma, nel cielo d'Italia.

« GIURO DI ESSERE FEDELE ALLA REPUBBLICA ITALIANA ED AL SUO CAPO, DI OSSERVARE LEALMENTE LE LEGGI E DI ADEMPIERE TUTTI I DOVERI DEL MIO STATO AL SOLO SCOPO DEL BENE DELLA PATRIA ».





# Dal diario



## di un allievo qualunque

Questa è una faccenda che va avanti da quando andavo all'asilo.

Suor Beata, ogni qualvolta veniva nella piccola classe, portando i tanto attesi palloncini colorati, diceva sempre: — Eccovi un palloncino a testa. Uno soltanto. Quelli della seconda, che sono più bravi, ne hanno avuti due.

« Sarà » pensavo. « Chissà perchè quelli della seconda sono più bravi. Forse perchè sono più grandi ».

Arrivato alla seconda, continuavo a prendere un solo palloncino. Suor Beata diceva che ne aveva dati due a quelli della prima, che erano più bravi. « Forse perchè sono più piccoli — pensavo — e perciò meno smaliziati di noi ».

Andai alle elementari. « Qui almeno saremo tutti bravi e diligenti ». Invece no. Le aste dev'no essere diritte, non così storte — diceva la maestra —. Già, dimenticavo, voi siete della prima B. Quelli della prima A fanno le aste tutte diritte, tutte uguali, tutte perfette.

Qualcuno andava a spiare dal buco della serratura, per vedere come facevano quelli della prima A a fare le aste tutte perfette. Ma fu sempre un mistero.

Giunsi alla quarta. Là c'entrava l'aritmetica. — In questa classe siete tutti somari — tuonava il maestro. — I vostri compagni della quinta, quand'erano in quarta hanno risolto problemi ben più difficili! — Noi eravamo della quarta.

Pur essendo un somaro, arrivai alle medie inferiori. « Forse qui capiterò in qualche classe perfetta ». Mai. Sempre nella peggiore. Alla terza media fui bocciato. « Ora ripeto con quelli che l'anno scorso in seconda erano la classe più brava. Perciò le cose cambieranno ». Macchè! Chissà come, arrivati nella mia classe, anche i migliori divennero i peggiori. « La sfortuna mi perseguita » conclusi.

I confronti finirono soltanto quando abbandonai gli studi. Con grande mia soddisfazione.

Tre mesi fa arrivai qui alle Scuole. La prima frase che sentii dal nostro brigadiere fu: — Gli allievi di questo plotone sono sempre stati i migliori del Battaglione. Voi invece mi sembrate un branco di pecore —. Così, subito, appena arrivati. Un branco di pecore. « Ci vedrà in azione e cambierà opinione » pensavo. Neanche per sogno. — Ma che razza di smidollati siete! Quelli del ventesimo corso erano molto più in gamba di voi!

Gli insegnanti in aula, ancora peggio. — Quelli della seconda compagnia sanno tutto sui liquidi e sui gas. Voi non sapete niente —. Insomma, il corso peggiore, la compagnia peggiore, il plotone peggiore. Come quando andavo a scuola. Pensavo con amarezza che se fossi capitato in un'altra compagnia forse sarebbe stato diverso. Quando si nasce sfortunati!

# QUALCOSA

# DI



# NUOVO

Nell'epoca dei satelliti artificiali, dei missili intercontinentali e della macchina ZETA per ricavare energia dall'acqua di mare, si svolge a Capannelle il 21° Corso Allievi Vigili.

Non poteva essere un Corso come i precedenti: ci voleva qualcosa di nuovo che recasse l'impronta della nuova epoca.

Infatti per la prima volta nella storia dei Corsi Allievi Vigili sono state impartite lezioni sull'energia atomica, sulle bombe atomiche e all'idrogeno, e sui modi di difendersi dai loro effetti.

Ma queste, ovviamente, sono soltanto lezioni teoriche, e non riguardano certo i voli interplanetari. Invece proprio quest'ultimi costituivano oggetto di grande curiosità ed attesa. Non che gli allievi si aspettassero di essere invitati da un giorno all'altro per un volo sulla luna: questo no sicuramente. Ma qualcosa di nuovo su questo campo era inevitabile.

Infatti in principio qualcuno parlò di missili. Si sa come vanno le cose in questi casi: basta fare una supposizione, che subito si diffonde la certezza. Così da un giorno all'altro si attendeva l'arrivo dei missili. Dopo un certo tempo, poichè questi non arrivavano, si indagò sulla fonte delle informazioni. Fu chiesto a Tizio e a Caio, a chi l'aveva detto e a chi non l'aveva detto: finalmente si rintracciò il primo che aveva parlato di missili. Era un siciliano.

— A che proposito hai parlato di missili? — gli fu chiesto.

— A proposito della classificazione dei liquidi infiammabili secondo il loro comportamento con l'acqua — rispose allarmato il siciliano.

— Che c'entra questo coi missili? — replicarono gli altri.

— Come non c'entra! I liquidi infiammabili possono essere più pesanti, più leggeri o « misili » con l'acqua!

— Miscibili, vorrai dire.

— Mizzeca! E non è la stessa cosa?

— No.

— E va bbè, mi sono sbagliato.

Chiarito così l'equivoco, si attese qualcos'altro di nuovo.

Un giorno scoprimmo che, dietro la piscina, si stava fabbricando una grossa sfera del diametro di un metro circa. Ci chiedemmo: che altro poteva essere se non un satellite artificiale? Perfino i cani del brigadiere Giustizieri l'avevano capito, e se ne stavano alla larga, per paura di fare la fine della cagnetta Laica.

Mancava però il congegno di lancio del satellite. Ci attendevamo di veder sorgere nei giorni seguenti le poderose incastellature di Capo Canaveral. Invece niente: nessuna incastellatura.



Forse il congegno di lancio era differente da quello americano e, per mantenerlo segreto, era mascherato sotto l'aspetto di una cosa comune. Dapprima supponemmo che fosse la vecchia scala aerea, ma non trovammo su di essa alcun elemento che potesse valorizzare la nostra ipotesi. L'attenzione di tutti fu attratta invece da un curioso nuovo attrezzo per l'addestramento, comparso quasi contemporaneamente alla sfera: un pezzo rotondo di legno, con sovrabilanciato un'asse di legno. Forse quello poteva essere il nuovo sistema di lancio del satellite artificiale: ponendo la sfera su un'estremità dell'asse e dando una potente martellata sull'altra estremità, si sarebbe potuto lan-

ciare la sfera verso l'alto. C'era chi ne dubitava e, per la conferma, attendemmo gli eventi.

Una mattina trovammo la grossa sfera a ridosso di un muretto del cortile del laboratorio autoprotettori. Ci avvicinammo guardinghi. Dopo un accurato esame da una certa distanza, potemmo appurare che la sfera era di cemento.

Il siciliano dei «missili» disse che, secondo lui, quello non era affatto un satellite artificiale. — Se dite che quello è un satellite artificiale — affermò — non avete capito le lezioni di D. C.

— Perché? — chiesero in coro gli altri.

— L'insegnante ha detto che la materia è formata dagli atomi. Ha disegnato gli atomi sulla lavagna. Che forma avevano gli atomi?

— Rotonda — rispose qualcuno.

— Quindi, per me questo è un atomo.

Anche questa volta, la voce si sparse immediatamente.

— Hai visto l'atomo? — si chiedevano quelli che s'incontravano.

— No. Dov'è?

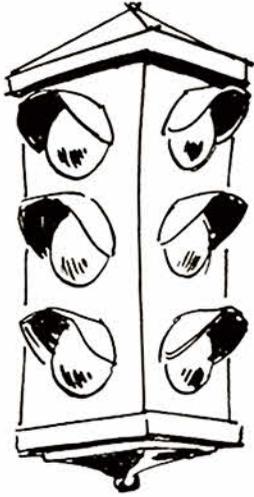
— Laggiù.

Tutti correvano a vedere l'atomo. Ma c'era chi sosteneva ancora che quello era il satellite



artificiale. Così tra gli allievi si formarono due fazioni: una che era per l'«atomo», l'altra per il «satellite artificiale». La sera, dopo il silenzio, al buio, discutevano animatamente tra loro per sostenere ciascuno la propria tesi. Quella sfera di cemento «doveva» essere o l'una o l'altra cosa. In un'epoca di satelliti artificiali, di missili, di macchine Zeta, anche alla Scuola Allievi Vigili ci «doveva» essere la novità.

Ma la novità si dimostrò ben presto assai poco affine alle nuove grandi scoperte astronomiche. Anzi, per niente. Tant'è vero che, dopo un breve periodo d'uso, fu lasciata abbandonata in un angolo, senza che alcuno più la degnasse d'uno sguardo.



# VIA DEL SUCCESSO

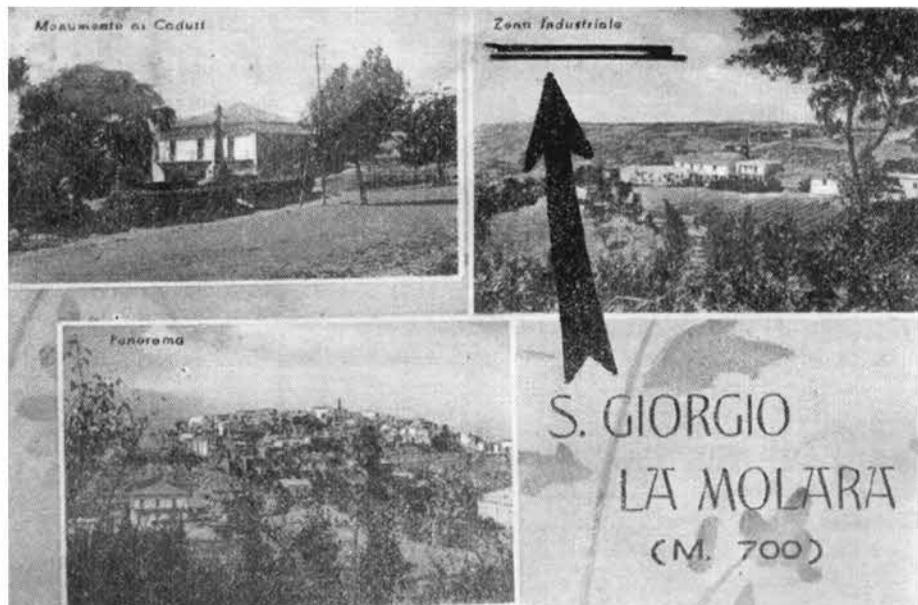
Vi sono molti modi per raggiungere il successo. C'è chi vi arriva con la musica, chi con la letteratura, con la pittura, con le scienze, con il teatro o con il cinema. E c'è anche chi vi arriva per vie traverse, in margine a qualche fatto clamoroso, come la «ragazza del secolo» Anna-Maria Moneta-Caglio, resa celebre dal processo Montesi, o come Viale Osoppo a Milano, reso celebre dalla «rapina del secolo».

Così, per vie traverse, anche il paese di San Giorgio La Molara, in provincia di Benevento, ha raggiunto la celebrità. Un fatto clamoroso lo ha portato alla ribalta della cronaca. Non è un episodio da cronaca nera (che pur tuttavia è colà accaduto, quando si suicidarono due attori del cinema) ma un avvenimento di gran lunga più importante, che interessa da vicino noi Vigili del Fuoco. E' noto infatti che nel 1919 (il fatidico anno della «signora di trent'anni fa»), nacque a San Giorgio La Molara una nota personalità dei Vigili del Fuoco. E' inutile dire chi, perchè il solo nome della località richiama immediatamente alla mente la persona che vi è nata.

Oggi San Giorgio La Molara è conosciuto in tutta Italia, e perfino all'estero: anche da Caracas, nel Venezuela, parte la corrispondenza per San Giorgio La Molara. Se in qualche parte si parla di Benevento, c'è qualcuno che interviene dicendo: «Benevento? E' in provincia di San Giorgio La Molara?» L'ingenua domanda non è affatto assurda, poichè è ben più conosciuta la seconda località che la prima.

Così, sulla Via del Successo, possiamo annoverare oggi anche questo remoto paese. Come ad ogni personalità che passa sulla ribalta della Via del Successo, anche a San Giorgio La Molara viene quindi assegnato il Semaforo d'Oro.

Forse gli intraprendenti cittadini di San Giorgio La Molara, che hanno voluto creare la «zona industriale» nel loro paese, fulgido esempio di laboriosità che smentisce la leggendaria indolenza del meridione d'Italia, forse appenderanno il Semaforo d'Oro all'unico incrocio esistente nel loro paese. Ambiziosa ed inutile iniziativa, diranno alcuni, invidiosi della celebrità raggiunta dalla ridente cittadina. Niente affatto, rispondiamo. Perchè il Semaforo d'Oro segna sempre verde e, messo all'unico incrocio, darà al turista l'aspetto di uno di quegli striscioni che gli americani usano mettere per le strade quando arriva qualche personalità, con la scritta «Welcome».



**LA MECCANICA**



**DELLA**

**COMBUSTIONE**

CRITERI  
GENERALI

DA SEGUIRE  
NELL'

# ATTACCO ALLA MIENSA



Lo svolgimento della manovra comporta in generale le seguenti fasi:

- 1) Ricognizione ;
- 2) Salvataggi ;
- 3) Attacco dell'arrosto e sua circoscrizione ;
- 4) Opera di protezione e minuto rastrellamento ;
- 5) Ispezione generale e levata del piatto.

1. — *Ricognizione.*

Giunto sul luogo della manovra, cioè nella sala mensa, il primo servente, mentre attende sull'attenti l'ordine « Seduti! » procede rapidamente ad una sommaria ricognizione del tavolo per avere una visione completa della situazione generale e per determinare di conseguenza la linea di condotta delle operazioni successive.

Il rapido esame avrà per oggetto:

a) innanzi tutto l'accertamento della necessità di operare d'urgenza eventuali *salvataggi*. Tali salvataggi consistono in genere nel ripescare mosche o altri insetti caduti nella minestra o nel vino.

b) *la natura e la qualità delle portate.*

Il servente può fare tale accertamento allungando furtivamente una mano e sollevando i coperchi della coppa e del tegame.

c) *le vie d'accesso alla coppa e al tegame*, per impadronirsene prima degli altri serventi.

2. — *Salvataggi.*

I salvataggi debbono avere di regola la precedenza su tutte le altre operazioni. Appena ricevuto l'ordine « Seduti! », il primo servente si munisce di un cucchiaino da 45 e compie l'eventuale salvataggio della mosca che sta affogando nella minestra, depositandola con delicatezza sul pavimento e mettendoci sopra una scarpa.

3. — *Attacco dell'arrosto e sua circoscrizione.*

Dopo aver eseguito la manovra di aspirazione della minestra, il primo servente procede all'attacco dell'arrosto munendosi di forchetta da 25 e coltello dello stesso diametro.

Il suggerire le norme da seguire nell'attacco dell'arrosto non è compito facile, poichè l'arrosto si presenta a noi con caratteristiche sempre diverse: a seconda se l'arrosto è di vitello o di manzo, e a seconda se si tratta di un pezzo di spalla o di coscia o di coda, con osso

o senza, varia la tecnica da seguire nell'attacco.

Pertanto più che delle norme indicheremo dei criteri, suggeriti dalla logica e dalla pratica professionale, ai quali potrà essere utile ispirare caso per caso la nostra azione:

a) badare di *non commettere l'errore di attaccare l'arrosto con mezzi inadeguati*: se l'arrosto è piuttosto duro, converrà premunirsi di tenaglia, scalpello e martello onde demolirlo rapidamente.

b) *utilizzare* per l'attacco al massimo grado le dita delle mani, che consentono di operare con maggiore facilità ed efficacia.

c) Perchè l'attacco sia efficace *deve essere condotto dallo stesso livello o da posizioni dominanti*, mai da livelli inferiori a quello dell'arrosto. Se, per deficienza di statura, non si raggiunge la posizione dominante, mettersi un cuscino sotto il sedere.

d) Attenersi alla massima che *alla durezza dell'arrosto deve essere opposta la potenza dei tagli*: meglio pochi tagli ma potenti, che molti e deboli, i quali praticamente non hanno efficacia alcuna.

e) *L'acqua deve usarsi con parsimonia*, perchè dannosa, in quanto gonfia lo stomaco. E' meglio bere il vino.

Una volta iniziato l'attacco, si proseguono i tagli circoscrivendo l'arrosto, fino al suo completo esaurimento.

Se l'odore dell'arrosto non è molto buono,

ricorrere alle maschere soltanto quando la situazione è tale da non poterne assolutamente fare a meno.

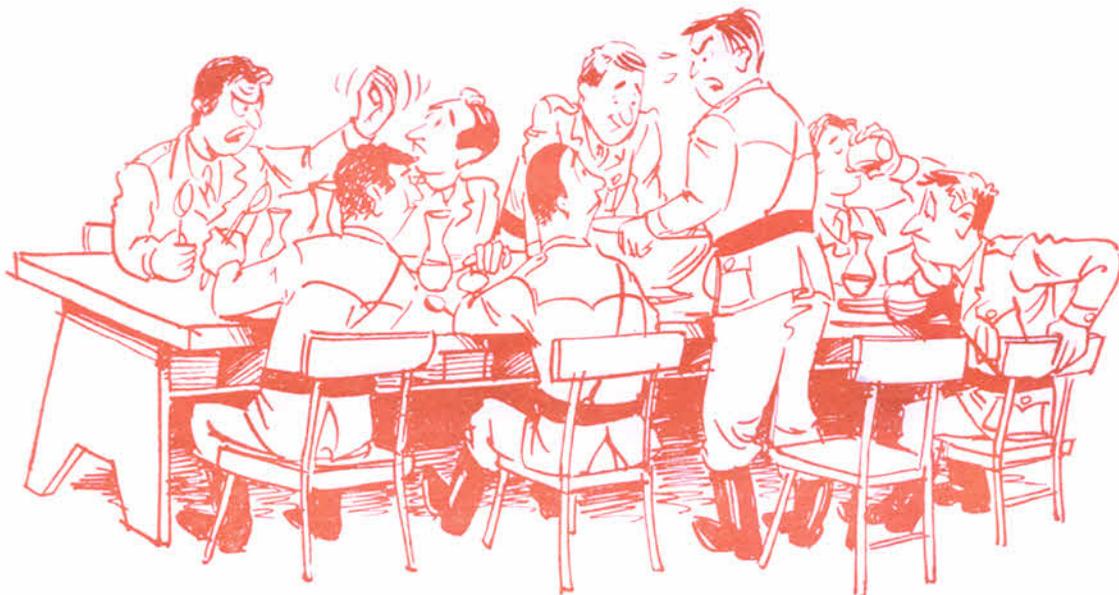
#### 4. — *Opera di protezione e minuto rastrellamento.*

Il servente si deve preoccupare di proteggere la propria razione di arrosto dalle incursioni delle forchette degli altri serventi. Perciò l'opera di protezione deve avere inizio e procedere parallelamente all'attacco dell'arrosto. Pertanto il servente non si deve distrarre nè deve rispondere ai richiami dei serventi del tavolo che ha alle spalle. Sarà bene anzi che il servente non distolga mai gli occhi dal proprio piatto.

Dopo aver demolito il pezzo d'arrosto, si passa al *minuto rastrellamento*, per il quale sono particolarmente adatti i pezzi di pane manovrati a mano. Con tali pezzi il servente rastrella minutamente il piatto, raccogliendo le briciole di arrosto e il sugo eventualmente rimasto.

#### 5. — *Ispezione generale e levata del piatto.*

Ultimate le operazioni di minuto rastrellamento, la levata del piatto deve essere preceduta da una minuziosa ispezione generale, che constati l'assenza di ogni residuo di arrosto: non deve scorgersi dovunque la più piccola traccia di arrosto o di sugo. La levata del piatto verrà fatta dal famiglio, previo consenso del servente.



Le lezioni di Protezione Civile riguardanti l'energia atomica, benchè difficili, sono state attentamente seguite e assimilate dagli allievi. Essi hanno acquisito tanta familiarità con i nuovi vocaboli imparati durante le lezioni di Protezione Civile, da usarli in luogo di vocaboli comuni, attribuendo loro un «doppio senso». Un allievo è giunto perfino a far comprendere ed usare i nuovi vocaboli anche alla propria ragazza. Per dimostrarlo, ci siamo furtivamente impadroniti del magnetofono dell'ing. Arrigo, ed abbiamo registrato un dialogo tra l'allievo e la ragazza.

## dialogo ATOMICO

Prima di far sentire la registrazione, illustriamo per i profani il vero significato dei vocaboli che chiameremo «atomici», riservando la descrizione del «doppio senso» a dialogo avvenuto.

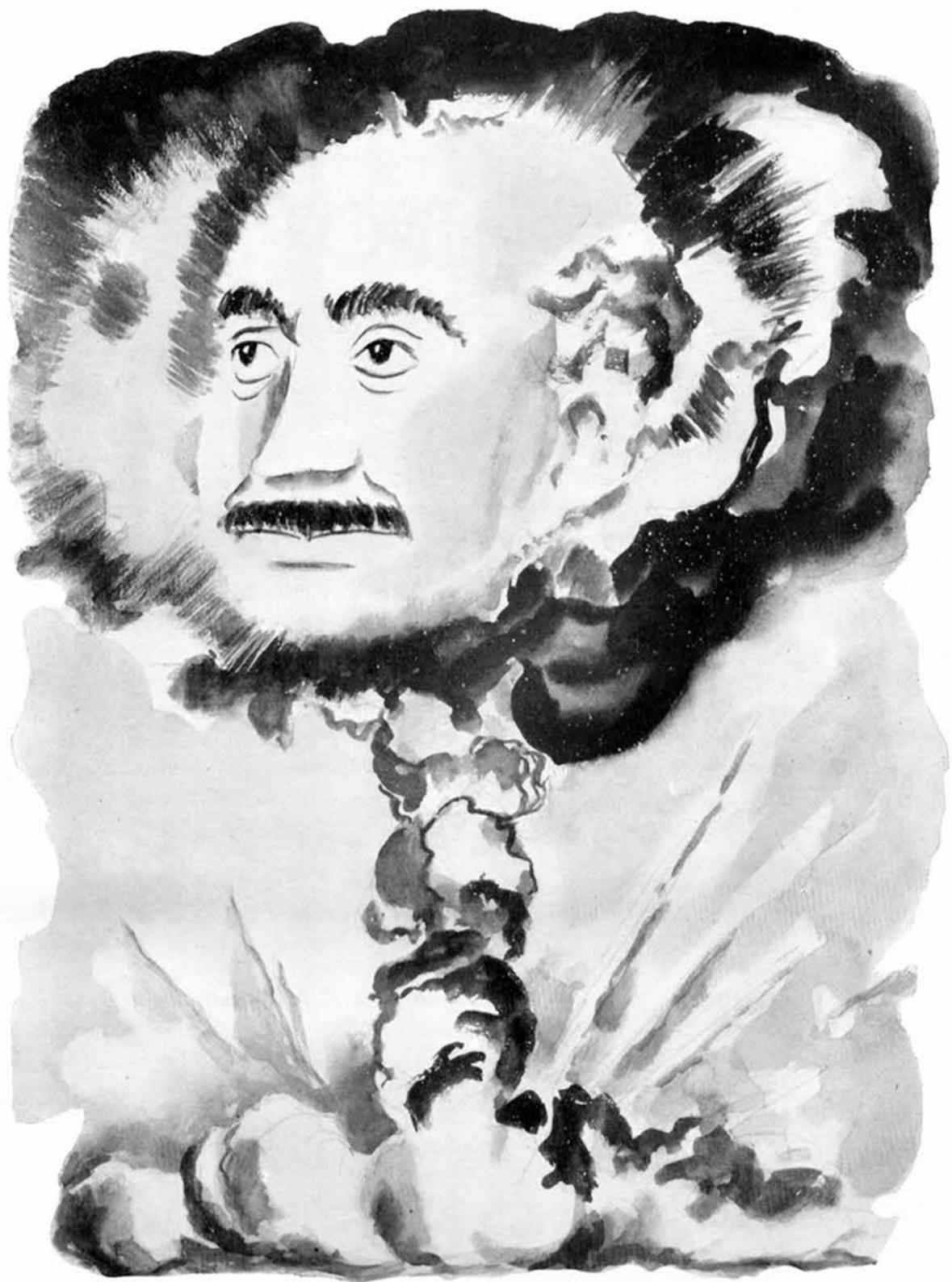
- Numero atomico*: numero dei protoni di un elemento  
*protone*: particella dotata di carica elettrica positiva  
*100 r*: dose massima ammissibile di radioattività  
*nucleo*: parte centrale dell'atomo  
*massa critica*: quantità di uranio sufficiente perchè nel suo interno possa avvenire la disintegrazione a catena. Si ottiene inserendo un cilindro di uranio in un foro praticato su una massa di uranio che da sola non raggiunge la massa critica  
*effetto termico*: calore della sfera di fuoco conseguente all'esplosione atomica  
*radioattività*: fenomeno per il quale dall'interno dell'atomo vengono fuori particelle dotate di energia  
*P.Z.*: punto zero. Punto d'incontro della verticale condotta per il punto di scoppio sul terreno  
*ionizzare*: allontanare gli elettroni dal nucleo liberando l'energia che li tiene insieme  
*elettrone*: particella dotata di cariche elettriche negative  
*effetto d'urto*: propagazione delle masse d'aria conseguente all'esplosione atomica  
*onda riflessa*: onda risultante dall'urto delle masse d'aria col terreno  
*cratere*: escavazione provocata dall'esplosione atomica sul terreno  
 *fusione*: accoppiamento tra nuclei di atomi diversi  
*fissione*: rottura di un nucleo atomico, i cui neutroni si allontanano a forte velocità  
*contatore Geiger*: apparecchio che misura la radioattività.

Ed ecco la registrazione del dialogo:

- Mia cara, perchè non mi dai il tuo numero atomico? Sai che ti amo alla follia.  
 — Sono arrabbiata, ecco tutto! Tu sei troppo radioattivo!  
 — Pierina cara, non hai dunque pietà di me? Senti come freme il mio protone. Ti amo oltre i 100 r. Lasciami scoprire il tuo nucleo.  
 — Non posso, Antonio. Tu cercheresti subito di raggiungere la massa critica, approfittando dell'effetto termico che mi viene trasmesso dalla tua radioattività.  
 — Desisti, Pierina! Fammi avvicinare al tuo P.Z. Non ionizzare il mio elettrone. Mi faresti ricorrere all'effetto d'urto! Osi del resto giurare che ti disinteressi delle mie attenzioni?  
 — Stupidone! Sai bene che alla tua onda d'urto corrisponde la mia onda riflessa. Ma non ti permetterò mai di fare cratere sul P.Z.  
 — Pierina, ti giuro che la mia radioattività non è artificiale, bensì naturale! Io ho intenzioni serie. Voglio arrivare alla fusione, non alla fissione. Lasciati dunque sfiorare dal mio contatore Gaiger.  
 — Questo no! Sfacciato! (lo schiaffeggia) Prenditi questa onda d'urto e (lo rischiffeggia) questa contro-onda d'urto!

Ed ecco il «doppio senso» attribuito ai vocaboli «atomici»:

- |   |   |
|---|---|
| <i>Numero atomico</i> : numero telefonico | <i>ionizzare</i> : allontanare              |
| <i>radioattivo</i> : impetuoso            | <i>elettrone</i> : viso                     |
| <i>protone</i> : cuore                    | <i>effetto d'urto</i> : abbraccio impetuoso |
| <i>100 r.</i> : dose massima ammissibile  | <i>onda riflessa</i> : sottomissione        |
| <i>nucleo</i> : collo                     | <i>cratere</i> : bacio                      |
| <i>massa critica</i> : spalle             | <i> fusione</i> : matrimonio                |
| <i>effetto termico</i> : tenerezza        | <i>fissione</i> : rottura del fidanzamento  |
| <i>radioattività</i> : amore              | <i>contatore Geiger</i> : braccio           |
| <i>P.Z.</i> : bocca                       |   |





# western

## FORMATO RIDOTTO

— Prima ora attraversamento di terza — aveva detto il brigadiere.

— Bene, bene — disse il piccolo allievo entusiasta e Jack lo svelto gli diede un pugno tra le costole.

Joe sputò con forza in terra e mormorò: — Sono casi vostri.

Il brigadiere urlò «march!» e il plotone si mosse con passo pesante. Salirono le due rampe di scale e si fermarono sul pavimento polveroso del secondo piano. L'aria, entrando dalle finestre senza vetri, frustava i visi e le mani.

Uno si addossò alla parete di legno. Il brigadiere digrignò i denti:

— Togliti di là, vecchia serva, o ti scaravento dalla finestra!

— Giusto, giusto — fece il piccolo allievo entusiasta e Jack gli mollò un calcio su uno stinco.

Il piccolo allievo entusiasta lo guardò bieco. — Ti avverto per l'ultima volta, Jack. Potresti fare una brutta fine. — Si avvicinò alla finestra, sputò fuori e guardò lo sputo schiacciarsi sullo asfalto dieci metri più sotto.

Jack sorrise ironico.

— Avanti il primo — disse il brigadiere.

— Maledetta naja! — brontolò il primo, agguantando l'anello di ferro con la destra. Procedeva a scatti convulsi, come un gatto impiccato. Giunse all'ultimo anello e saltò a terra. Si guardò con disgusto le mani arrossate da solchi profondi. Ci sputò sopra.

— Ehi, tu, sgrullati un po', lumaca! — gridò il brigadiere al secondo.

Il capo stava a guardare con le mani sui fianchi, e mandava sotto gli allievi con gesti bassi delle mani come se frustasse.

Continuarono per quaranta minuti, poi suonò l'intervallo. Il piccolo allievo entusiasta porse il pacchetto di Stop al capo.

Jack, appoggiato a un pilastro, girò lo sguardo dall'altra parte e sputò, facendo rotolare lo sputo sulla polvere secca del pavimento.

— Domani avrà il permesso — disse, e Joe, lentamente, assenti, fissando la fiamma del cerino per qualche istante prima di spegnerla.

Jack diede un calcio a un pezzo di legno, e andò a sedersi su un gradino. Joe lo seguì.

Parlarono di donne. Quando suonò la sirena, Jack gettò a terra la cicca, la calpestò con un piede e, saltando sulla pertica, si lasciò scivolare velocemente al piano di sotto. Joe, sdegnando la pertica, caracollò verso le scale. Diede un colpo all'elmo buttandolo all'indietro, inflò i pollici nel cinturone e, buttando pesantemente i piedi uno dopo l'altro, scese le scale con studiata lentezza. Fuori incominciò a piovere.

# PENSIERI

## DEL SABATO SERA

*Ti desidero. Guardo a te come a una meravigliosa fonte di gioia che ha il potere di trasformare l'agitata irruenza che è in me in una ineffabile dolcezza.*

*Anelo a te con tutte le mie forze.*

*Voglio godere tutte le gioie che da te mi vengono; cogliere tutti i divini momenti d'abbandono che mi offri, deliziarmi di tutta la serenità di cui colmi ogni istante delle mie giornate.*

*Abbandonarmi all'onda di felicità che mi doni.*

*Tu sola sai dare valore al tempo che io sciupo in mille fantasticherie o che sento fluire monotono e opprimente. Sei tutto ciò che riesce a dare un senso e un valore alla mia vita.*

*A volte mi appari, in una trasfigurazione fantastica, come una stupenda giornata di primavera: nubi arruffate dal vento nell'azzurro del cielo. Un gridare di rondini impazzite. Raggi di sole che formano cascate di luce sulla campagna rinverdita.*

*Il pensiero di te mi mette nell'anima un senso di liberazione. Allegria venuta come dal nulla.*

*Tu mi porti la gioia di sprofondare le mani nelle tasche, di camminare pigro tra la gente. Aspirare con una voluttà nuova il fumo dell'ultima cicca. Porgere il proprio tributo di riconoscenza alla vita salutandolo con un fischio ammirativo una bella ragazza.*

*Potrò disseppellire dalle nebbie della memoria un mondo giovane, puro, bellissimo. Scoprire una poesia nuova nel disordinato procedere della gente, nel chiasso dei bambini; osservarla nei lunghi sguardi degli innamorati di periferia.*

*Vivere una vera vita.*

*Gioire delle mille piccole libertà che fanno di noi uomini. Liberarsi da vincoli, proibizioni, freni, limitazioni, controlli. Poter gridare in faccia a tutti la nostra sete di libertà. Tutto questo sei tu, meravigliosa, eterea, irraggiungibile, divina:*

**LICENZA**

# La sorpresa di Pasqua





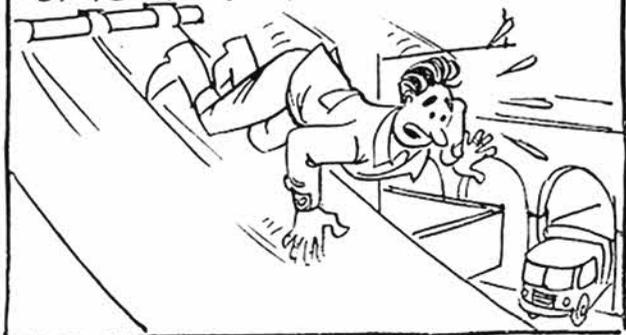
...LASCIA TE OGNI SPERANZA VOI CH'ENTRATE!

... QUANTO SA DI SALE  
LO SCENDERE E IL SALIR  
PER L'ALTEUI SCALE!



# DANTESCA

QUALI COLOBBE DAL DISID CHIAMATE  
CON L'AI ALZATE E TESE, AL DOLCE NIDO  
VENGON PER L'AERE....



... CHE NEL  
PENSIER  
RINNOVA  
LA PAURA!



... DI QUA,  
DI LA,  
DI GIU',  
DI SU'  
LI MENA.



NON TI CURAR DI LOR  
MA GUARDA E PASSA.

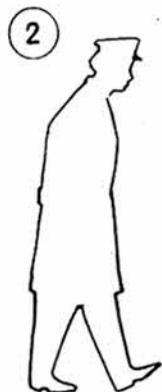


«QUI VID'IO GENTE PIU' CHE ALTROVE TROPPIA  
E D'UNA PARTE E D'ALTRA, CON GRAND'URLI,  
VOLTANDO PESI PER FORZA DI POPPA:  
PERCOTEVASI INCONTRO, E POSCIA PUR LI  
SI RIVOLGEA CIASCUN...».

Dante, *Inferno*, Canto VII



# La pagina dei QUIZ



Per ogni domanda sono elencate tre risposte, delle quali una sola è esatta. Le risposte esatte sono riportate capovolte in fondo alla pagina. Chi risponde con esattezza a tutte le domande, ottiene il punteggio OTTIMO; chi risponde con esattezza a 5 domande, ottiene il punteggio MEDIOCRE; chi non risponde con esattezza ad alcuna domanda, ottiene il punteggio BUCEFALO.

1 — Qual'è lo scopo della ginnastica?  
A) *sviluppare i muscoli*; B) *rompere le scatole*; C) *dar lavoro all'infermeria*.

2 — Chi parla meglio l'Italiano?  
A) *brig. Balestrieri*; B) *brig. Poggi*; C) *brig. Bacin*.

3 — Cos'è la fissione?  
A) *guardare fissamente*; B) *scomposizione del nucleo atomico*; C) *attaccare un manifesto*.

4 — Cos'è il deuterio?  
A) *fiore esotico*; B) *disinfettante*; C) *idrogeno pesante*.

5 — Cos'è la piscina?  
A) *malattia della vescica*; B) *vasca per il nuoto*; C) *rudere di Roma antica*.

6 — Qual'è l'organo che si sviluppa maggiormente durante il Corso?  
A) *i bicipiti*; B) *le mani*; C) *il sedere*.

7 — Cos'è il bacino?  
A) *un microbo*; B) *un piccolo bacio*; C) *il posteriore*.

8 — Cos'è la clavicola?  
A) *strumento del XVII secolo*; B) *osso*; C) *piccola clava dell'era preistorica*.

9 — Chi si arrabbia di più?  
A) *il professor Massocco*; B) *Don Renato*; C) *il brig. Carpani*.

10 — Riconoscete le sagome disegnate in questa pagina? Disponete i numeri corrispondenti a fianco dei nomi sotto elencati.

...ing. Crisci, ...prof. Massocco; ...geom. Torelli; ...geom. Ap-  
piana; ...geom. Salcioli; ...geom. Venti.

Risposte esatte: 1: A 2: C 3: B 4: C 5: B 6: A 7: C 8: B 9: B 10: 1, 6, 3, 4, 5, 2.

*« La seconda, terza, quarta e quinta Compagnia, dopo la mensa serale, rimarranno in camera per far prendere al sarto le misure delle divise di salla. Coloro che avranno finito prima delle 19 potranno uscire ».*

# DIVAGAZIONI

## sulla

## LIBERA

## USCITA

IL PESSIMISTA:

— Ci vuole un quarto d'ora per plotone. Sono le cinque e mezza: ora va sotto il quinto. Il mio, l'undicesimo, andrà sotto proprio alle sette. Mentre ci prenderanno le misure ci avvertiranno che non potremo più uscire. Oppure diranno che possono uscire quelli che hanno già finito. Io sono in fondo al plotone e starò a guardare gli altri che escono. Può anche darsi che si finisca tutti: ma vale la pena di uscire alle sette? Ci vuole un'ora per arrivare al centro, e un'altr'ora per tornare: quindi si resterebbe in città soltanto per mezz'ora. Che faccio in quella mezz'ora? Non sarà stasera che incontrerò qualche ragazza da abbordare. Poi, anche se la incontrassi, sicuramente farò fiasco perchè con questa divisa da fatica faccio una pessima figura. Così ritornerò deluso e seccato e magari arriverò in ritardo, e mi prenderò anche una consegna! Ma chi me lo fa fare? Non vale proprio la pena di uscire. Ho già deciso: resto dentro.

L'OTTIMISTA:

— Il quarto plotone ha impiegato poco più di dieci minuti a dare le misure. Gli altri plotoni impiegheranno anche meno. Già, perchè il sarto deve fare una flessione ogni volta che prende la misura dei pantaloni ad un allievo: dopo quattro plotoni s'è scaldato i muscoli e quindi fa le flessioni con più rapidità. Magari domani non può più camminare perchè gli dolgono le gambe. Poveraccio. Bisognerebbe che facesse salire ogni allievo su una sedia, così non sarebbe obbligato a flettersi. Ma perderebbe più tempo, e allora è meglio stare zitti. Prima delle sette arriva sicuramente a fare anche il mio plotone, il tredicesimo. Uscendo a quell'ora, troviamo il tram vuoto e si arriva in città in venti minuti. Scendo a San Giovanni e vado ad aspettare quella ragazza che ho conosciuto domenica e con la quale ho appuntamento alle sette e mezza. Attendo dieci minuti: se non viene, riprendo il tram e scendo davanti alla Standa. Aspetto l'uscita delle commesse e fermo quella dei profumi, che già mi conosce perchè ogni volta che esco vado da lei a comperare una lametta da barba. La porto a piazza Vittorio e ci sediamo su una panchina, così non spendo niente. Magari le regalo una cioccolata da 50 lire, e le chiedo in cambio un bacio. Così anche stasera mi diverto. Evviva la libera uscita!



— Vedi? Là c'è la dimostrazione che non tutte le sostanze plastiche appartengono alla categoria dei solidi "artificiali".



# Gioco





*Il professor*

# MASSOCCO



*Col piglio agile e vigoroso dell'accademista anteguerra, il professore balzò sulla scaletta del trespolo, s'inerpicò frettolosamente e, col gelido sguardo di chi ha fissato mille volte la folla in attesa, spaziò sulle teste che convergevano in riverente timore verso la maschia virilità della sua persona.*

*Si erse in tutti i centosettantacinque centimetri della sua statura, in risposta all'umile deferente silenzio che lo accoglieva. Nell'attimo che seguì, ci parve di sentire il suo sguardo trapanare i crani, come a voler scrutare lo stato d'uso dei nostri cervelli e la possibilità di incastrarvi per quel giorno una parola d'incitamento. La maschia sua voce lacerò il silenzio: seguì una valanga di parole. Ci chiamò bucefali, pistoloni, salami, panzoni e altri appellativi innominabili. La collera del dio si riversò sulle nostre chiome. Attendevamo attoniti l'indice minaccioso che avrebbe segnato quelli tra di noi che avrebbero dovuto essere esecrati per la loro infamante capacità.*

*Sembrava che si fosse fermato il tempo.*

*Le teste si chinarono.*

*Allora egli ebbe pietà della nostra natura umana e ci additò le mete da raggiungere: parlò di saggio, di prestigio, di tradizione.*

*A dire il vero, non so bene perchè associati le sue parole con l'espressione «ragazzino lasciami lavorare» udita, non ricordo dove, da una voce professionalmente altrettanto esperta.*

*Ma fu un attimo. Il sacro entusiasmo della meta da raggiungere lo riafferò ed il suo spirito sembrò ingigantire e agitarsi, compresso in un corpo come quello di un dio.*

*Quando la turbinante valanga di parole si dissolse, quattrocentocinquanta allievi, cupamente affascinati dalla paura, si riscossero. E misero nel loro lavoro un impegno che mai essere umano seppe dimostrare.*

23

Pagina  
dedicata  
alla

G  
I  
N  
N  
A  
S  
T  
I  
C  
A



# *I Comandanti di compagnia*



**1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup>**

Geom. TITO APPIANA



**3<sup>a</sup>**

Geom. ANGELO TORELLI



**5<sup>a</sup>**

Geom. ADOLFO VENTI



**4<sup>a</sup>**

Geom. LUCIANO SALCIOLI



# Arrivederci

Dicono le canzoni che Roma non si lascia senza un ricordo sentimentale.

Ho comprato il ricordino da portare a casa: un piccolo Colosseo in rilievo.

Ho gettato la monetina nella fontana di Trevi, volgendo le spalle, come vuole la tradizione.

Ho con me una fotografia che mi ritrae in Piazza San Pietro, con lo sfondo della Basilica.

Ma non sono questi i ricordi che le canzoni cantano: sono ricordi di altro genere, e pochi di noi li portano con sé.

Per questo, lasciando Roma, c'è un vuoto dentro di noi. Il vuoto di sogni non avverati, di tentativi frustrati da poco gentili risposte, di desideri invano inseguiti.

Ad ogni libera uscita c'è stata una nuova speranza. Abbiamo cercato, abbiamo provato. Abbiamo vagato tra i parchi, i giardini, i viali, le strade splendide di insegne al neon, le viuzze buie di Trastevere.

Invano.

Ogni sera siamo tornati lasciando Roma vivida nelle sue luci, voluttuosa nelle sue ombre, mentre ci si ingolfava nel buio tetro di Capannelle, tra muri che puzzavano più che mai di maschio.

Così, dopo qualche inutile settimana, abbiamo preferito trascorrere le domeniche visitando Roma, come turisti in vacanza.

E allora abbiamo scoperto Roma. Roma dai tanti monumenti splendidi nel biancore dei marmi, o austeri sotto la patina del tempo; Roma dai colli pieni di gloriosi ricordi; Roma dagli ineguagliabili tramonti, dagli ampi giardini costellati di fiori, dalle mille fontane risuonanti del melodioso scorrere delle acque.

Abbiamo visto la primavera romana illuminare l'aria di un pulviscolo iridescente, abbiamo sentito il profumo di mille effluvi nei giardini romani, ci siamo inebriati di sole e d'azzurro. Ci siamo incantati ad ogni libera uscita.

Grazie, Roma, della tua generosa bellezza. Tu hai saputo trasformare le nostre ore di libera uscita in una vacanza turistica; lasciandoti, anche noi diremo, come i turisti di tutto il mondo: arrivederci, Roma.

# ROMA

# *Il dottor*

## RIMATORI



— Dottore, ha saputo del pesce d'Aprile che hanno fatto a Fidenza?

— Eh? No. Che hanno fatto? Che hanno fatto?

— Hanno affisso un manifesto che invitava i giovani del luogo a presentarsi per girare una scena di un film. La scena consisteva in una furibonda rissa, nella quale i protagonisti se le davano di santa ragione. Il manifesto prometteva a chi sarebbe emerso per coraggio e forza,

cioè a chi le avrebbe menate più sode, un contratto cinematografico.

— Ah sì? Ah sì? E che hanno fatto poi? E che hanno fatto poi?

— Gli autori del manifesto, un operatore cinematografico e un regista, venuti non si sa da dove, hanno girato la scena. Poi, col pretesto di andare a sviluppare e stampare il film, per vedere il risultato, se la sono svignata.

— Ah sì? Ah, ah! Buona! Te l'immagini quelli? Giù botte da orbi! Chi mena di più diventa attore! Vero? Vero? Ah, ah! Daje! Forza! Poi uno si alza con un occhio nero, un altro tutto ammaccato, altri rimangono K.O. Vero? Vero? Il vincitore si presenta col naso sanguinante. E quelli non c'erano più. Vero? Ah, ah! Buona questa! Quelli che riprendevano la scena ridevano sotto i baffi a vedere come se le menavano. Ah, ah! Poi se la sono squagliata senò la rissa diventava vera! Ah, ah!

E il dottor Rimatori s'allontana ridendo, parlando tra sè, gesticolando, tirando piccoli pugni; poi ritorna facendo la faccia di chi ha l'occhio pesto, e si presenta dicendo: « Ho vinto io. Assumetemi! » Quindi sbotta in una gran risata, gorgogliante, rumorosa, irrefrenabile. I presenti ridono per contagio. Ride anche colui che arriva in quel momento senza aver sentito il fatto: ride perchè anche lui subisce il contagio.

Naturalmente il dottore si affretta a mettere al corrente il nuovo arrivato dell'accaduto, con ampi particolari che aggiunge da sè, descrivendo la scenetta come se vi fosse stato presente.

— Hanno lottato per mezz'ora. Alla fine, vero, ce n'era una ventina stesi a terra K.O., vero, altri cinque erano boccheggianti, ed uno, vacillante, si presenta dicendo: « Ho vinto io! Assumetemi! » Ah, ah, ah! — E giù a ridere a crepapelle, interrompendosi soltanto per imitare la faccia di quello con l'occhio pesto o per dare piccoli pugni nell'aria. Così fino a quando, vedendo che gli altri hanno iniziato a parlare d'altro, il dottore se ne va senza salutare, continuando a ridere tra sè, felice in cuor suo d'aver qualcosa da raccontare al primo che incontra.

# I NUOVI ACQUISTI



FIAT 600 targata ROMA 311235



UFFICIALE  
ADOLFO VENTI

*gli  
insegnanti  
di:*



**Mezzi speciali**

*Dott. Ing. MARIO MORELLI*



**Tecnologia applicata  
alla Difesa Civile**

*Dott. Ing. FABIO ROSATI*



**Cultura professionale**

*Geom. SERGIO BOTTI*



**Scuola guida**

*Geom. ELIO CAMMAROTA*

# Lettera ad un amico



Caro Toni

Scusame se go lassiato passare tre mesi prima de scriverte, ma da quando sono rivado alle Scuole i me ga fatto un coso così dala matina ala sera, e ala sera gero tanto stanco che non avevo proprio voia de meterme a scrivere.

Qua semo in pochi a parlare taliano: mi, el me brigadiere Fassotutomi (questo se un pesudomino, perchè lu non vol che se scriva el so nome in giro) e pochi altri. Tuti i altri i parla napoletan, e anche el diretor se capisse che el se napoletan.

Quando sono rivado i me ga visitato nudo, poi i me ga vestido con la divisa che spussava de caserma. Ma ancora non ero sicuro de restar, perchè i me poteva scartar ala pissotermica. Per fortuna son pasado anche ala pissotermica, e invece uno che ga fatto le scuole superiori a momenti veniva bocciato. La pissotermica serve proprio per veder chi se più sveio, come mi che so tuto.

Fin dai primi giorni i ne ga fatto salir le scale, quelle scale come gavemo sul fienile noi. Queste però le se molto più alte. Il mio brigadiere ne raccomandava sempre de stringere forte con le mani, per non sbrissar. Mi lo capivo, ma i teroni non capivano gnente, e sbrissavano a rota de colo.

Così el me brigadiere me ga fatto capoplotone, e me vol bene come ha un figlio. Lui ce ne a due, figli, e el me ga dito tuto de lori. Lui sa fare tuti i mestieri, e sa tuto sulle pompe e sul auto-respirante. Vuoi sapere cos'è l'autorespirante? Lui ce lo spiega così: in tun modo o in tunaltro questo lo vedaremo n'altra volta. E ataca a parlar dei so mestieri.

Ogni tanto quà ne toca spingere adoso un contro l'altro una palla de cemento che pesa sete quintali. In principio se credeva che fosse il sputik, poi se semo acorti che cusì pesante non se sarebe mai alsato gnanca de un centimetro.

In aula i ne ga paraldo dela bomba atomica e mi no go capido gnente. Go domandà al brigadiere una spiegassion, e lu el me ga dito che in tun modo o in tunaltro la bomba scopia e chi s'è visto s'è visto.

Le ragazze de quà, apena te avvicini, le te manda a morì amassato, così per sfogarme son andà qualche volta in un de quei posti. Per fortuna che non li ano ancora chiusi. Voio veder come farano li altri corsi, me la rido, io!

Ciao, Toni, saludame tuti e anca la Rosina, che quando torno a casa voio darghe una strapasada de quele che digo mi.

Il tuo amico Gigi.

# VECCHIO TRAM DI

# CAPANNELLE

E' un tram come tanti altri: carrozzeria verdina, ruote di ferro, pavimento a liste di legno tra le quali si annida perennemente la sporcizia, vetri che non scorrono, pochi sedili. Quà e là biglietti sparsi e cicche.

Non è carenato come le circolari, non è splendente di cromature all'interno, non è illuminato intensamente la sera: è un vecchio tram con le cromature scrostate, le luci fiacche, traballante come un calesse: è un tram di periferia.

Quando, all'ora della libera uscita, arriva a Capannelle, il conduttore ha sempre un'aria spaurita, vedendo la massa degli allievi che attende alla fermata. Va a girare all'ippodromo, poi scende velocemente sferragliando sul cavalcavia davanti all'ingresso del peso. Sembra che non abbia alcuna intenzione di fermarsi: ma poi, cigolando, si arresta porgendoci la coda. Saliamo sollevati da quelli che spingono dietro.

Partiamo. Lungo la strada le macchine ci sorpassano veloci. La città ci viene incontro con la sua barriera di case alte e serrate, sui cui tetti sveltano le antenne della televisione...

Caro tram amico di tutte le libere uscite. Quante volte, accingendoci a ritornare a Capannelle, con l'animo in pena, gli occhi sull'orologio, attendevamo trepidanti il tuo arrivo! Spiavamo da lontano le tabelle dei tram che lentamente venivano verso il capolinea alla Casa del Passeggero. Velodromo. Velodromo. Cinecittà. Velodromo. Cinecittà. I minuti si sommano ai minuti, le ansie alle ansie e tu non arrivavi.

Poi un pallido occhio luminoso si avanzava più lentamente degli altri, e sulla sua tabella si distinguevano da lontano i gruppi di lettere caratteristici di Capannelle. Arrivavi, ci porgevi la coda e ripartivi...

Sulla discesa tra l'Acquasanta e il Quarto Miglio ti buttavi a capofitto, sbandando così bruscamente da farci temere di deragliare da un momento all'altro. Le fermate sembravano più numerose del solito, e tu sembravi perdere velocità via via che ti avvicinavi a Capannelle. I minuti passavano inesorabili. Finalmente ecco la piccola costruzione in mattoni dello Statuario, ecco il cavalcavia ferroviario, ecco le Scuole...

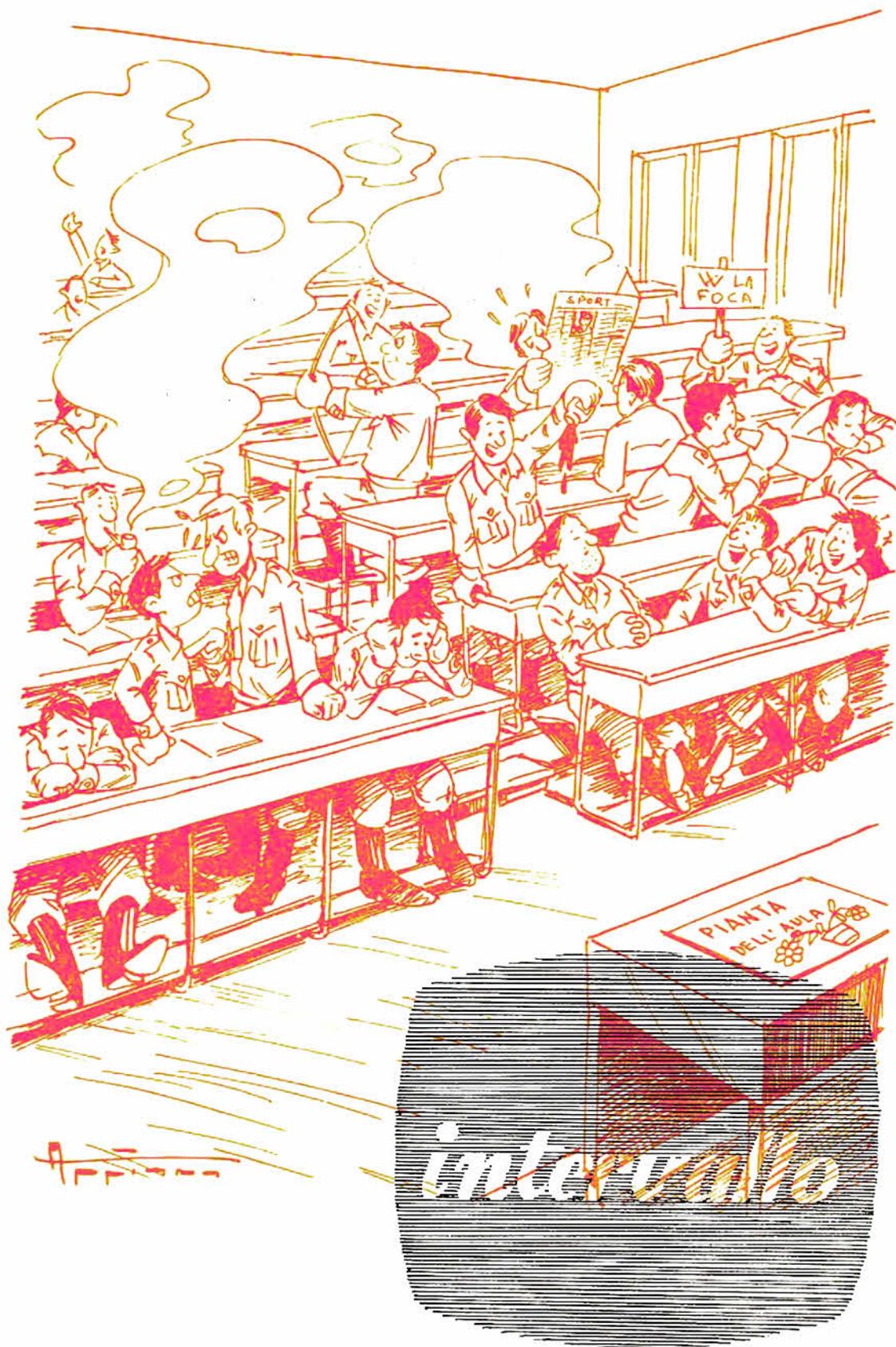


Tra poco ci porterai a Roma per l'ultima volta. Allora ti saluteremo, vecchio tram di Capannelle, amico della nostra giovinezza. Farai parte anche tu di quel grosso bagaglio di ricordi che ciascuno di noi porterà con sé per tutta la vita.

***Dopo le lezioni di***  
**PROTEZIONE CIVILE**



— Purtroppo il Corso sta per finire. Tra poco ci dovremo "FISSIONARE", . . . .



# gli istruttori militari



Cap. gra. PASQUALE ADILARDI



Magg. Itr. MARIO FARGNOLI



Ten. Itr. RENATO KOCCHI



S. ten. cov. SABINO ZACCARIA



Cap. g.p. FRANCESCO SERGI



Ten. g.p. PIETRO ZANI



# don Renato

Volendo fare un paragone, non si sa bene se dire che Don Renato è come il tritolo, o piuttosto che il tritolo è come Don Renato. Il tritolo, tutti lo sanno, finchè non è innescato, è il più tranquillo degli esplosivi. Ma quando lo innescano, allora... allora è come Don Renato quando, per così dire, gli pestano i piedi. Provatevi, se volete convincervi.

Don Renato è un uomo pieno di energia: quand'è scatenato, la sua energia irrompe tumultuosa, violenta, aggressiva. Egli diventa rosso, il collo gli si gonfia e lievita sul colletto duro inamidato come una torta su un tegame troppo piccolo; le parole gli escono di bocca scoppiettando come cariche collegate, le mani si agitano frenetiche stringendo convulsamente il breviario o il basco, e i piedi zompano sotto le gonne come quelli di Don Camillo alla carica contro il sindaco Peppone. Chi, ignaro, incontrandolo gli chiede il motivo di tanta eccitazione, si sente rispondere bruscamente: « Mi hanno fatto in-incipilindrare! » Quindi, con un gran sbattere di gonne, Don Renato se ne va a rintanarsi nel suo ufficio come una belva ferita.

Dopo un poco, sbollita l'«incipilindratura», riappare calmo come se niente fosse accaduto. I cinquecento volts della sua energia si sono scaricati; il sorriso gli ricompare sulle labbra, e Don Renato ritorna ad essere il simpatico prete amico di tutti.

Ride chiassosamente alle altrui facezie, le mani in tasca e il basco sulle ventitrè. Se qualcuno racconta qualche barzelletta spinta, egli protesta accusandolo di «gioco pesante».

Ogni tanto appare in divisa da ufficiale dell'Esercito: quel giorno piove. Così gli altri l'hanno chiamata la divisa «da pioggia». Oppure, quando piove, appare con il pastrano nero senza gradi. «Non li voglio sciupare» dice lui.

Se, incontrandolo, gli si chiede come vanno le cose, lui risponde allegramente: «tutto funziona!». È un pessimista di buon umore. Dinamico, pieno di iniziativa, quando vede che qualche sua proposta non trova adesioni, vi rinuncia esclamando filosoficamente: «... e va bene. Facciamo guida a destra!» Poi ci ride sopra.

La sera, se volete trovare Don Renato, avvicinatevi a quel gruppo di allievi che sta cantando in coro una canzone di montagna: in mezzo a loro c'è sicuramente Don Renato. In quei momenti non lo disturbate: deve dirigere il coro. Quando avrà finito ascolterà tutti. Ascolterà richieste, confidenze, darà consigli come un fratello maggiore.

La domenica mattina, alla Messa, Don Renato fa la predica. Ma non è la solita predica dei parroci di paese. Don Renato ha un modo tutto suo di predicare. Inizia con un tono sommesso, quasi rauco. Poi accosta la bocca al microfono così vicino che sembra abbia ad ingoiarlo, e le parole prendono vigore, risuonano alte e forti dagli altoparlanti. A volte rievoca gesta d'Eroi; a volte parla della Patria, del Dover, dell'Amore verso il prossimo. A volte tocca il cuore con immagini patetiche parlando della mamma che, quando siamo partiti, ci ha detto: «figlio, sii buono» e ci ha baciati piangendo. Ci si vergogna, a vent'anni, farsi vedere piangere: ma qui, alla Messa, tutti hanno gli occhi lucidi e se con un gesto furtivo qualcuno si asciuga una lacrima, nessuno sorride. Dopo ogni predica ci sentiamo migliori, ritrovando dentro di noi quegli eletti sentimenti che un giorno qualcuno ci ha inculcato: la Fede e l'Amor di Patria.



## ***Il saluto***

# **del Cappellano Militare**

**AGLI ALLIEVI DEL 21° CORSO,**

La solita sbarra di ferro che per tante sere si è alzata e abbassata quando andavate in libera uscita, oggi si è lentamente calata dietro le vostre spalle per l'ultima volta. Sembra il chiudersi del sipario al termine di uno spettacolo. Gli ultimi sentiti addii agli amici vecchi e nuovi e poi la partenza definitiva sul tram sferragliante tra ruderi di romanità e testimone di tanti vostri innumerevoli discorsi ora seri ora faceti.

Forse non vi sembrerà vero; eppure il corso è finito. Le incertezze, le apprensioni hanno avuto il loro epilogo. Vi attende la zona di impiego. Altri visi, altri amici, altri luoghi, altri interrogativi. Il primo incontro con il fuoco, con il dolore, con la miseria, forse con la morte.

E' il nuovo orizzonte che si stende dinnanzi a voi. Ora incomincia il tempo di dare agli altri, di essere per gli altri in ogni momento, quando la sventura o la disgrazia bussano con prepotenza e senza possibilità di indugio alle porte degli uomini.

Comprenderete a fondo la potenza delle forze della natura scatenate e furenti, mentre constaterete quanto debole e fragile sia l'uomo che le deve arginare e contenere nei limiti del minor danno. Il senso e la consapevolezza della impotenza umana potrebbe anche assalirvi e rendervi titubanti. Ma aggrappati tenacemente alle risorse dello spirito e dell'altruismo donatore, saprete, ne sono certo, mantenervi all'altezza dei compiti e dei momenti. Vi sentirete allora tremendamente soli con la responsabilità di salvare una vita o un patrimonio in pericolo. Attorno a voi una folla che vi invoca e che attende tante volte da voi qualcosa che dovrebbe rasentare il miracolo.

Dinnanzi a questa duplice concreta realtà, che non ammette alternative, si richiede da voi una completa padronanza di nervi, una prestanza e una freschezza fisica continuamente rinnovata, una fiducia non solo nelle innumerevoli vostre risorse ma soprattutto nella infinita potenza di Dio. Al di sopra degli uomini, al di sopra della natura con le sue leggi e le sue forze recondite, giganteggia questa realtà, la quale, pur non essendo sensibilmente tangibile, tuttavia dirige con soave fermezza gli avvenimenti degli individui, dei popoli, delle cose.

Siate quindi giovani che sanno guardare in alto, verso il cielo verso Dio. Voi salite sulle scale aeree, sui tetti, desiosi di aiutare. Questa continua ascesa verso l'alto, verso le cime sia un invito costante ad un'altra ascesa, forse più ardua della prima: l'ascesa verso il vostro miglioramento spirituale e morale, affinché si delinei sulla vostra fisionomia fisica la superiore fisionomia di Cristo.

Infatti anche nel donarsi agli altri, senza speranza di umane ricompense, si può sentire qualche volta la noia e la stanchezza, le quali ci fanno adagiare nella mediocrità. Ma se il vostro animo è proteso verso l'ideale della cristiana carità e della perfezione che a Dio ci avvicina, troverà la forza non solo di superare le individuali difficoltà, ma saprà pure infondere agli sfiduciati, agli stanchi, ai delusi la convinzione e la prova della potenza dello spirito che guarda a Dio e che in Lui ha riposto la propria fiducia.

E affinché queste parole non restino vuote e avulse dalla vostra quotidiana vita, vegli su voi e sui vostri propositi di bene S. Barbara che invocate Patrona, mentre i caduti, i feriti, i mutilati e i decorati del Corpo Nazionale siano i maestri più eloquenti del come si servono non solo la Patria quando è in pericolo, ma soprattutto i propri fratelli.

**Il Tenente Cappellano  
don RENATO MEINARDI**

# Preghiera del vigile del fuoco

*Iddio che illumini i cieli  
e colmi gli abissi  
arda nei nostri petti  
perpetua  
la fiamma del sacrificio  
Fa più ardente della fiamma  
il sangue che ci scorre nelle vene  
vermiglio  
come un canto di vittoria.  
Quando la sirena urla  
per le vie della città  
ascolta il palpito dei nostri cuori  
votati alla rinuncia.  
Quando a gara con le aquile  
verso di te saliamo  
ci sorregga la tua mano piagata.  
Quando l'incendio  
irrestibile avvampa  
bruci il male  
che s'annida nelle case degli uomini  
non la ricchezza  
che accresce la potenza della Patria.  
Signore,  
siamo i portatori della tua Croce  
e il rischio  
è il nostro pane quotidiano  
un giorno senza rischio è non vissuto  
poichè per noi credenti  
la morte è vita, è luce  
nel terrore dei crolli  
nel furore delle acque  
nell'inferno dei roghi.  
La nostra vita è il fuoco  
la nostra fede è Dio.  
Per Santa Barbara martire  
Così sia.*

---

Sua Santità il Papa Pio XII, nella ricorrenza della Giornata del Vigile del Fuoco, ha fatto pervenire alle Scuole Centrali Antincendi il seguente telegramma:

L'OMAGGIO FILIALMENTE DEVOTO PRESENTATO DA COMANDANTE SCUOLE CENTRALI ANTINCENDI A NOME SINGOLI APPARTENENTI CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO NELL'ANNUA CELEBRAZIONE LORO GIORNATA GIUNTO GRADITO A SUA SANTITA' CHE INVOCANDO PER ESSI LARGA DIVINA ASSISTENZA E CELESTE PROTEZIONE NEL COMPIMENTO QUOTIDIANO ARDUO LAVORO A TUTTI IMPARTE CONFORTATRICE LORO FEDE E VITA CRISTIANA E LARGAMENTE PROPIZIATRICE IMPLORATA APOSTOLICA BENEDIZIONE.

Dell'Acqua Sostituto.

# SCUOLA ALLIEVI VIGILI

## DIRETTORE:

Dott. Ing. Francesco CRISCI.

## UFFICIALI:

*Ufficiale addetto e Comandante la 3<sup>a</sup> Compagnia:* Geom. TORELLI Angelo  
*Comandante la 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> Compagnia:* Geom. APPIANA Tito  
*Comandante la 4<sup>a</sup> Compagnia:* Geom. SALCIOLI Luciano  
*Comandante la 5<sup>a</sup> Compagnia:* Geom. VENTI Adolfo

## SOTTUFFICIALI:

*Capo istruttore e addetto all'Ufficio Maggiorità:* M.llo FERRARIS Umberto  
*Istruttore e addetto all'Ufficio Addestramento:* M.llo TESTA Francesco  
*Istruttore e addetto all'Ufficio Furierie:* M.llo STANCHI Pietro.  
*Istruttore e addetto al magazzino:* Brig. DAGIONI Menotti.

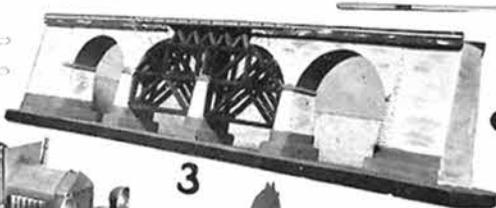
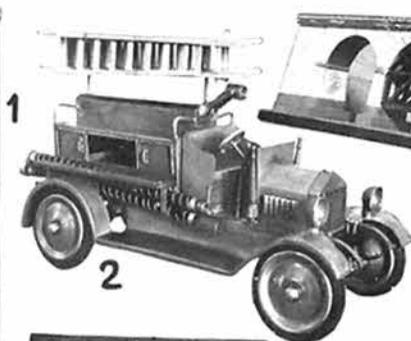
*Comandante il 1° Plotone:* Brig. PALUMBO Amedeo  
*Comandante il 2° Plotone:* V. Brig. BELLUCCI Renato  
*Comandante il 3° Plotone:* V. Brig. BRONZI Mario  
*Comandante il 4° Plotone:* V. Brig. NAPOLI Domenico  
*Comandante il 5° Plotone:* Brig. MARIELLA Michele  
*Comandante il 6° Plotone:* V. Brig. CARPANI Angelo  
*Comandante il 7° Plotone:* V. Brig. LUCIDI Angelo  
*Comandante il 8° Plotone:* V. Brig. MOGIANI Ezio  
*Comandante il 9° Plotone:* Brig. BALISTRERI Pietro  
*Comandante il 10° Plotone:* V. Brig. POGGI Natale  
*Comandante il 11° Plotone:* Brig. AVILIA Aniello  
*Comandante il 12° Plotone:* Brig. GENTILINI Leonida  
*Comandante il 13° Plotone:* Brig. LAI Antonio  
*Comandante il 14° Plotone:* V. Brig. RETTO Silvestro  
*Comandante il 15° Plotone:* V. Brig. GIUSTIZIERI Oliviero  
*Comandante il 16° Plotone:* Brig. MAYER Vincenzo  
*Comandante il 17° Plotone:* M.llo FE' Mauro  
*Comandante il 18° Plotone:* Brig. BACIN Giovanni  
*Comandante il 19° Plotone:* V. Brig. MORI Tullio  
*Comandante il 20° Plotone:* V. Brig. DI MAIO Giuseppe

## VIGILI:

*Addetti all'armeria:* Vig. GHERARDI Umberto  
*Addetti all'armeria:* V.V.A. CONIGLI Elvio  
*Addetto ai servizi:* MORONI Ugo  
*Addetti al Magazzino materiali:* V.P. POLICARI Federico V.V.A. REGINELLI Enzo

## AIUTO FURIERI:

V.V.A. CARACCI Angelo  
V.V.A. CASIZZONE Renato  
V.V.A. MAGNI Gilberto  
V.V.A. TASSINARI Roberto  
V.V.A. TASCHETTA Enzo  
V.V.A. PETRACCONE Bruno  
V.V.A. ALTISSIMI Franco



# *Lavori di artigianato eseguiti*

## *dagli Allievi Vigili del 21° Corso*

1. - *Orologio elettrico* — Allievi: CARLETTI Vito e ABATI Pietro — 4<sup>a</sup> Compagnia
2. - *Modello di autopompa FIAT II del 1911* — Allievo: CERULLI Enrico — 1<sup>a</sup> Compagnia
3. - *Modello di ponte con riattamento provvisorio di arcate crollate* — Allievo CANELLA Angelo — 2<sup>a</sup> Compagnia
4. - *Modello di elicottero Augusta Bell* in dotazione ai Vigili del Fuoco — Allievo RAMAGLIA Giuliano — 5<sup>a</sup> Compagnia
5. - *Modello di moto-barca-pompa* in dotazione ai Vigili del Fuoco portuali — Allievo LOMBARDO Lorenzo — 2<sup>a</sup> Compagnia
6. - *Bilanciere con cavallino* — Allievo BONELLI Adriano — 5<sup>a</sup> Compagnia
7. - *Cofano in legno* — Allievo CRUCIANI Enrico — 1<sup>a</sup> Compagnia
8. - *Modello in legno del castello di manovra delle Scuole Centrali Antincendi* — Allievo BARBIERO Umberto — 1<sup>a</sup> Compagnia
9. - *Busto di vigile* — Allievo CALVI Carlo — 5<sup>a</sup> Compagnia
10. - *Caricatura plastica del Prof. Massocco* — Allievo FATTORI Giovanni — 3<sup>a</sup> Compagnia
11. - *Modello di salottino in legno traforato* — Allievo LONGO Antonino — 1<sup>a</sup> Compagnia
12. - *Plastico del campo sperimentale delle Scuole Centrali Antincendi* — Allievi: FATTORI Giovanni e ALBANO Michele — 3<sup>a</sup> Compagnia
13. - *Modello di tabernacolo in legno traforato* — Allievo GIOVANNETTI Felice — 1<sup>a</sup> Compagnia
14. - *Quadro raffigurante un podista* — Allievo CAMPANELLA Giobatta — 2<sup>a</sup> Compagnia
15. - *Quadro raffigurante un incendio di raffineria* — Allievo CAMPANELLA Giobatta — 2<sup>a</sup> Compagnia
16. - *Quadro raffigurante attrezzi dei Vigili del Fuoco* — Allievo FRANCATI Franco — 4<sup>a</sup> Comp.
17. - *Quadro raffigurante S. Barbara* — Allievi: ALBANO Michele e MAZZON Danilo — 3<sup>a</sup> Compagnia
18. - *Quadro raffigurante un paesaggio* — Allievo SCORPIADE Giorgio — 1<sup>a</sup> Compagnia
19. - *Quadro raffigurante il saggio dei V. F. a Piazza di Siena il 21 Ottobre 1956* — Allievo GASPARIANI Antonio — 5<sup>a</sup> Compagnia.

*i  
sottufficiali  
adetti  
agli uffici . . .*



MAR.LLO FERRARIS UMBERTO



M.Ilo STANCHI PIETRO



M.Ilo TESTA FRANCESCO



BRIG. DAGIONI MENOTTI

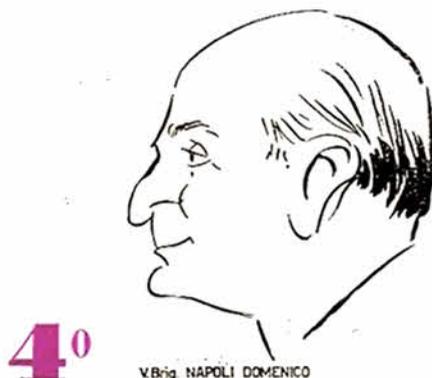
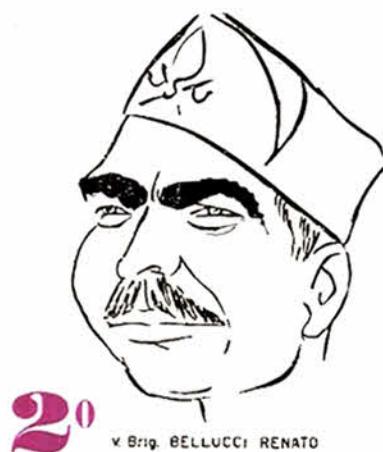
*. . . e gli  
istruttori  
della  
scuola guida*

**brig. Notte Ercole  
v. brig. Naldini Giovanni  
vig. Fogu Italo**



# Prima compagnia

I  
comandanti  
di plotone



gli allievi

ALBERGO Filippo  
ALLEGRETTI Guido  
ALLEGRO G. Paolo  
ANDORA Vittorio  
ANGELINI Giuseppe  
AZZENA Michelino  
BAGLIANI Costantino  
BANDIERA Renato  
BARBIERO Umberto  
BELLINELLO Ezzelino  
BELLUSCI Michele  
BENSI Eraldo  
BORELLI Antonio  
BORGHETTO Vasco  
BORGHETTO Dante  
BOZZO Giuseppe  
BRACCO Giorgio  
BRUZZONE Giuseppe

Via Bitritto n. 96. BARI.  
Via Piacenza n. 11-2. GENOVA.  
Via Ponte della Cagna n. 8. PADOVA.  
Via Medici del Vascello n. 6. GENOVA.  
Circonvallazione Trionfale n. 77. ROMA.  
Via Limbura. TEMPIO (Sassari).  
Via Lamarmora n. 50 BRESCIA.  
Via Rabbiosa n. 47. QUARTESANA (Ferrara).  
Via Caporella N. 46. PADOVA  
Via Portarze N. 9. GRIGNANO POLESINE (Rovigo)  
Via Lo Piano N. 186. MONGRASSANO (Cosenza).  
Via Palazzo della Fortezza N. 3/8. GENOVA.  
Via Grande N. 62. COLLEGARA (Modena).  
Via Molino N. 2. GRANSETTA (Rovigo).  
Via Molino N. 3. GRANSETTA (Rovigo).  
Via Ageno N. 4. RECCO (Genova).  
Via Piacenza N. 13/22 A. GENOVA.  
Via De Mari N. 11. GENOVA.

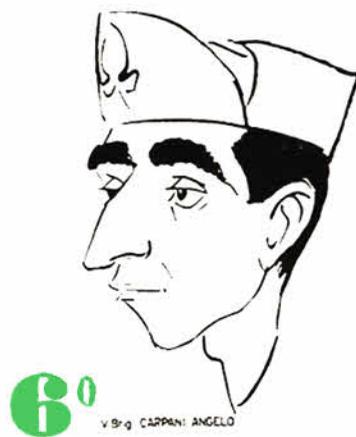
CALDERONI Rodolfo	Via C. Mezzacapo N. 12. ROMA.
CALMASINI Enrico	Via Salita Bella Giovanna N. 19 int. 2. GENOVA.
CAMPANELLA Carlo	Via S. Fontanarossa N. 19 2. GENOVA.
CAPELLI Armando	Via S. Caterina N. 25. BOLOGNA.
CATANIA Ignazio	Via Salita Coronata N. 1/10. GENOVA.
CAVALIERE Romolo	Via Vigna Pia N. 8/A. ROMA.
CECCHINATO Severino	Via Carnia N. 12. PADOVA.
CERULLI Enrico	Via Etruria N. 12. ROMA.
CIOTTI Alberto	Via Falano N. 116. ASCOLI PICENO.
CIRIACI Vittorio	Via Canaleggio N. 1322. VENEZIA.
CRUCIANI Enrico	Via Trebbio Littore N. 12. ROMA.
DAL RIO G. Paolo	Via Bastia N. 21. BOLOGNA.
DALLAGLIO Angelo	Via G. Matteotti N. 8. GUASTALLA (Modena).
DANIELLI Delfo	Via Manin N. 1. CASALECCHIO di RENO (Bologna).
DI MARZO Carlo	Via Bali Canavetta N. 2. TRAPANI.
DUGONI Angelo	Via A. DEL SARTO N. 28/14. GENOVA.
FAZIO Pasquale	Via Costa N. 18. VARAZZE (Savona).
FESTUCCIA Giuseppe	Via Bacelli. FARA SABINA (Rieti).
FILIPPONI Quinto	Via Borgo S. Martino N. 18. STAFFOLO (Ancona).
FIORENZANI Gabriele	Via Gignot. AOSTA.
FLAVONI Marcello	Via Querini N. 3. ROMA.
FOGGETTI Nicola	Via Napoli N. 249. BARI.
FORTUNATO Francesco	Via Ennio N. 5. OSTUNI (Brindisi).
FRUSONE Benito	Via Giardinetti N. 146. ROMA.
GALASSINI Mario	Via Marciano N. 29. SIENA.
GBERARDI Giuseppe	Via Palestro N. 99. FERRARA.
GIAMPIERI Renato	Via Portazza N. 27/A. GENOVA.
GIGLIOTTI Antonio	Via Matarazzo N. 109. NICASTRO (Catanzaro).
GIOFFREDA Vittorio	Via Lungo Municipio N. 2. PADULA (Salerno).
GIOVANNETTI Felice	Via G. Benzoni N. 20. ROMA.
GOBBI G. Battista	Via Badia N. 64. LENO (Brescia).
LANZONI Benito	Via Oslavia N. 28. BOLOGNA.
LESCARINI Renato	Via U. Bombrisi. BRACCIANO (Roma).
LODI Mauro	Via A. Cinturione N. 9/A-13. GENOVA.
LONGO Antonino	Via Roma N. 8. CIVITAVECCHIA.
MAGRI Armando	Via G. Biga N. 40/9. GENOVA.
MARCHESAN Vincenzo	Via Roma N. 25. MONZAMBANO (Peschiera).
MASSA Renato	Via G. Conestaggio N. 5/8. GENOVA.
MASSIGLIA G. Paolo	Via Nuova N. 2. STAZZANO (Alessandria).
MORRONE Giovanni	Via Gozzadini N. 28. ROMA.
NAPOLI Domenico	Via Fontanella. PELLEZZANO (Salerno).
NAVELLI Orlando	Via Montevideo N. 2. RIGNANO di VIANO (Reggio Emilia).
PASTORE Ernesto	Via Spineta. BRAGIGLIANO (Salerno).
PASCA Eugenio	San DONATO MILANESE (Milano).
PESARINI Alfredo	Via Casine di Paternò N. 147. ANCONA.
PIGOZZI Mario	Via B. Brea N. 35/3. GENOVA.
PIRAZZINI Giacomo	Via Trieste N. 30. RAVENNA.
POLO Osvando	Via Pacinotti N. 4. ISOVERDE (Genova).
QUAGLIANO Nicolò	Via della Caffarelletta N. 71. ROMA.
RANIERI Cesare	Via della Cura N. 10. CINETO ROMANO (Roma).
RAPPOLDI Benito	Via Cav. Colombo N. 3. CASSANO MAGNAGO (Varese).
REPETTO Luigi	Via A. Dellepiane N. 5/2. QUIRICO (Genova).
RESCHIA Renato	Via Burlando N. 10/6. GENOVA.
ROSSINI Gino	Via E. Spinucci N. 23. FIGLINE V. ARNO (Firenze)
RUSSO Mario	Via Portoulisse N. 62/A. CATANIA.
SALVADORI Abele	Via Borgo Carso N. 1. LATINA (Roma).
SARNICO G. Battista	Via Franciacorta N. 28. OSPITALETTO (Brescia).
SCAGLIA Sergio	Via Rosario N. 66. PONTEDECIMO (Genova).
SCORPIADE Giorgio	Via Trieste N. 9/6. GENOVA.
SERRA Giacomo	Via C. Giordana N. 8/12-A. GENOVA.
STAMER Vincenzo	Via Lenga N. 148. LECCE.
TATTINI Giuliano	Via Alidori N. 5. BOLOGNA.
TENERINI Bruno	Via S. Pantaleo N. 1/A. GENOVA.
TOGNON Marino	Via Querini N. 63. PADOVA.
TOSI G. Franco	Via G. B. Plovera N. 16/6. GENOVA.
TREVISAN Antonio	Via Villafranca N. 16. PADOVA.
VERNOCCI Luciano	Via Dallagio N. 93. RAVENNA.
VIGNALI Ivo	Via Marconi N. 144. CASALECCHIO di RENO (Bologna).
VIVALDA Alfredo	Via S. Lorenzo N. 24/8. SAVONA.
ZAI Costante	Via Moresco N. 9/2. GENOVA.
ZUCCO Alfredo	Via Stefanina Moro N. 4/4. GENOVA.
ZANETTA Serafino	Via Borgogno N. 19. INTRA (Novara).

# Seconda compagnia

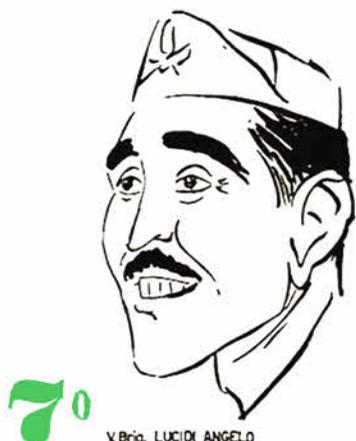
I  
comandanti  
di plotone



Brig. MARIELLA MICHELE



V. Brig. CAPPANI ANGELO



V. Brig. LUCIDI ANGELO



V. Brig. MOGIANI EZIU

gli allievi

ALBERTI Mirko  
ALBINI Alberto  
ALTISI Marcello  
ANGELETTI Varo  
ATZORI Arnaldo  
BANDINI Paolo  
BARILLI Vittorio  
BARNI Valerio  
BERSANI Vittorio  
BERTAGLIA Franco  
BOERO Franco  
BONGARZONI Carlo  
BOTONDI Enrico  
BRUNI Vittorio  
BUSCEMI Santo  
CACCIANINI Ferdinando  
CAIROLI Mario  
CAMPANELLA Giobatta  
CAMPEDELLI Mario

Via Canareggio N. 5567. VENEZIA.  
Via Pontaccio N. 194. MILANO.  
Via Puzzarini N. 7. PARMA.  
Via A. degli Effetti N. 16. ROMA.  
Via Solari N. 3. CAGLIARI.  
Via Pietro Fanfani N. 8. FIRENZE.  
Via Tortosa N. 3/9. GENOVA.  
Via Perfetti Ricasoli N. 4. FIRENZE.  
Via Case U.N.R.R.A. N. 3/B. COTIGNOLA (Faenza).  
Via XX Settembre N. 123. CODIGORO (Ferrara).  
Via Salita Apparizione N. 52/4. GENOVA.  
Via Pace N. 92. MACERATA.  
Via Quartiere Matteotti Vicolo 2° N. 18. TERNI.  
Via Marassi N. 32. GENOVA.  
Via Palmentieri N. 2. PALERMO.  
Via Antico Gabi N. 31. ZAGAROLO (Roma).  
Via A. Manzoni N. 14. VARESE.  
Via Molasan N. 70/4. GENOVA.  
Via Fontana Vecchia N. 32. GREZZANA (Verona).

CANELLA Angelo  
 CARRIERO Rocco  
 CASELLI Vittorio  
 CAVALLARI Umberto  
 CENTANARO Flavio  
 CHIAVERINI Romolo  
 COCCAGNA Alessandro  
 COCCOLI Enrico  
 COLASANTI Enrico  
 CONTE Nicola  
 CORSINI Renzo  
 COSTANZO Giorgio  
 CURTAZ Onorato  
 DAMELE Michele  
 DE ANGELIS Tommaso  
 DELLEPIANE Emilio  
 DENEGRI Arnaldo  
 DESANA Gianni  
 DI MATTEO Antonio  
 DI ROCCO Vito  
 DONINOTTI Walter  
 DRUSIAN Luciano  
 FERABECOLI Vincenzo  
 FIRPO Giorgio  
 FURNO Giuseppe  
 GANDOLFO Elio  
 GIAGNOLI Loris  
 GIGLI Adamo  
 GIOIA Pietro  
 GRAZIANI Gabriele  
  
 GRAZIANO Mario  
 LAGORIO Ernesto  
 LEVO Carlo  
 LOMBARDI Antonio  
 LOMBARDO Lorenzo  
 LOSIO Giovanni  
 MACCARI Dosmano  
 MANCIUCCA Gianni  
 MANFERDI Romano  
 MANGANELLI Francesco  
 MARINO Francesco  
 MARTEDI' Francesco  
 MATRANGA Antonino  
 MELI Michele  
 MINGHETTI Bruno  
 MONTANARI Cesare  
 MONTELEONE Angelo  
 MOTISI F. Paolo  
 NESTOVITO Emilio  
 OLIVIERI Enrico  
 ORLANDI Francesco  
 PADELLETTI Giglio  
 PALLINI Giuseppe  
 PARRINI Gino  
 PETRONE Antonio  
 PETTI Achille  
 PICCIATI Sergio  
 PIOVAN Pasquale  
 POLIDORO Francesco  
 PORRO Carlo  
 ROBINO Romano  
 SALMERI Vincenzo  
 SARPEDI Maurizio  
 SCARCELLA Michele  
 SETTE Francesco  
 SPERANZA Giuseppe  
 SQUICCIARINI Nicola  
 TASSARA Renato  
 TOFFOLI Orlando  
 VALLE Tranquillo  
  
 Via Tagliasacchi N. 19. BUSSETO (Parma).  
 Via XX Settembre N. 43. MONTESCAGLIONE (Matera).  
 Via Beata Lucia Danardi N. 17. FERRARA.  
 Via Coltelli N. 32. BOLOGNA.  
 Via Buratella N. 17A. GENOVA.  
 Via Vicolo Pomo Granato N. 15-5. GENOVA.  
 Via Roberto S. Severino N. 12. ROMA.  
 Via Caionvico N. 2. CAIONVICO (Brescia).  
 Via Salaria N. 26. RIETI.  
 Via B. Camerario N. 15. BENEVENTO.  
 Via Chiesa N. 69. FIRENZE.  
 Via Consortite. TRENTOLE (Caserta).  
 Via Gressan AOSTA.  
 Via Vecchia di Cantalupa N. 31. VARAZZE (Savona).  
 Via Pietraccino N. 2. COLLAMATO (Ancona).  
 Via Salita Giomaria Cotella N. 44. GENOVA.  
 Via Salita S. Antonino N. 54-5. GENOVA.  
 Via P.zza S. Stefano N. 3. CASALE MONFERRATO.  
 Via S. Severo N. 2. FOGGIA.  
 Via Amedeo di Savoia N. 2. TERMOLI (Campobasso).  
 Via Montanara N. 31. PARMA.  
 Via Palermo N. 20. MILANO.  
 Piazza Conte Duca N. 11. ROMA.  
 Via Rebucci N. 1a/5. GENOVA.  
 Via Vittorio Veneto N. 31. BUSALLA (Genova).  
 Via Cimavalle N. 1/15. SAVONA.  
 Via Garibaldi N. 20. RIETI.  
 Via Forlivese N. 45. CONTEA (Firenze).  
 Via Gabbignani N. 21. CREMA (Cremona).  
 Via S. Maria Contrada Zancati nuovo N. 1. PAGLIANO (Frosinone).  
 Via P.zza Rossi Tommaso PALERMO.  
 Via Casata Centurione N. 2/4. GENOVA.  
 Via Piovera N. 11/7. GENOVA.  
 Via XXIV Maggio N. 5. ISERNIA (Campobasso).  
 Via Lagaccio N. 2/18. GENOVA.  
 Via Dossi CASTELLETTO DI ZENO.  
 Via Gargallo di Carpi CAVEZZO (Modena).  
 Via Pirillo 3° N. 6. TERNI.  
 Via Collegara MODENA.  
 Via Ventosa di Scandiano REGGIO EMILIA.  
 Via Monte N. 5. TRAPANI.  
 Via Raffaele Musone N. 32. MARCIANESE (Caserta).  
 Via Locassio N. 16. PIANA ALBANESE (Pa).  
 Via Castro N. 40. PALERMO.  
 Via Delle Barche N. 37. BOLOGNA.  
 Viale Bornata N. 65. BRESCIA.  
 Via Cacciamele N. 16. VITERBO.  
 Via Pagliarelli N. 175. PALERMO.  
 Via San Domenico N. 14. NAPOLI.  
 Via Landi N. 2/17. BUSALLA (Genova).  
 Via Elvezia N. 13/10 GENOVA.  
 Via Manzoni N. 2. LA SPEZIA.  
 Via Salita Crossetta N. 14/15. GENOVA.  
 Via G. Pascoli N. 3/5. GENOVA.  
 Via Pannivecchi N. 37. FOGGIA.  
 Via Amedeo N. 8. MONTEFALCONE.  
 Via Fiume N. 63. LA SPEZIA.  
 Via Girolamo dell'Angelo N. 13. SALVEZZANO (Padova).  
 Via G. Garibaldi N. 12. GROTTOLE (Matera).  
 Via Cavur N. 3/4. SAVONA.  
 Via Roma N. 52. ZUARD (Aosta).  
 Via Grazia Guadagna N. 22. VILLABRATE (Palermo).  
 Via Salita Coronata N. 5. GENOVA.  
 Via Bruno Buazzi N. 18. BARLETTA (Bari).  
 Via Armando Diaz Ina case N. 1. AVERSA.  
 Via Marina LONGOBARDI (Cosenza).  
 Via Nicolai N. 276. BARI.  
 Via Elvezia N. 5/1. GENOVA.  
 Via Chiesa Nuova N. 8/a RIETI.  
 Piazza Wagner N. 1. MILANO.

# Terza compagnia

I  
comandanti  
di plotone



9<sup>o</sup>

BRIG. BALISTRERI PIETRO



10<sup>o</sup>

Brig POGGI NATALE



11<sup>o</sup>

BRIG AVILIA ANIELLO



12<sup>o</sup>

Brig GENTILINI LEONIDA

gli allievi

AGABITI Lino  
ALBANO Michele  
ALPINI G. Franco  
ANGELOSANTO Settimo  
ANDRENACCI Nicola  
ARRIGHI Ennio  
ASCIUTTO Angelo  
BARICCHI Antonio  
Belletti Bruno  
Bencivenni Graziano  
BENEDETTINI Armando  
BEVOLACQUA Amedeo  
BIANCHI Angelo  
BISASCHI Sergio  
BOMBELLI Giovanni  
BORELLI Romano  
BOZZINI Franco  
BRUNELLO Giuliano  
BURRAI Pietro  
CALABRESI Mario

Via S. Carlo N. 27. TERNI.  
Via Paisiello N. 9. TARANTO.  
Via Della Rinascita N. 8. TERNI.  
Via Salita Costa N. 6. GENOVA.  
Via Pompeiana N. 10. A FERMO.  
Via Mazzini N. 18. CANTU' (Como).  
Via Archaerafe PALERMO.  
Via Torre N. 40. MODENA.  
Via F. Monte Bruno N. 5. GENOVA.  
Via Vagg'o N. 31. FIRENZE.  
Via Calafati N. 9 PISA.  
Via Vincenzo Errate N. 40. PALERMO.  
Via Aldo Manunzio N. 18/43. GENOVA.  
Via Roma N. 10. PARMA.  
Via Mauro Macchi N. 69. MILANO.  
S. Prospero Via Emilio Lepido N. 57. PARMA.  
Via Dei Grassi N. 1. SIENA.  
Via S. Casa N. 27. VIGEVANO (Pavia).  
Via Oslavia NUORO.  
Via P. Amaro GALLICANO. (Roma).

CALDERARI Dino	S. Montaginiola Servi N. 23. GENOVA.
CAMILUCCI Giuseppe	Via Poggio N. CANEPINA.
CANEVARI Aldo	Piazza D'negro N. 3. GENOVA.
CAPORASO Vito	Porta del Pozzo N. 16. CASTELLUCCIO MAGGIORE.
CARBONIN Giorgio	Via Insurrezione N. 21/19. GENOVA.
CASINI Franco	Via Gioberti N. 16. FIRENZE.
CASAZZA Bruno	Via Pontecarrega N. 3/10. GENOVA.
CASCIANI Fernando	Piazza Vittorio Veneto N. 16/bis. TORINO.
CENTRONE Mario	Via Capodimando N. 30. FIRENZE.
CHIAVETTA Benito	Via S. Lorenzo Colli N. 140. PALERMO.
CIONI Giovanni	Via Lago di Como N. 20. GROSSETO.
CIPOLATO Giovanni	Via Giudeca N. 503. VENEZIA.
COLECCHIA Pasquale	Vico Salitano N. 3. FOGGIA.
COLOMBARI Celestino	Via Monfenera N. 9/A 19. BOLZANETO (Genova).
COLONNA Nicola	Via Lanera N. 1/5 MATERA.
DE MARCO Guido	S. Bartolomeo del Fossato N. 112/6. GENOVA.
D'ISANTO Salvatore	Via Luciano N. 36. PUZZUOLI (Napoli).
EBOLI Valerio	Via Duca Alessandro N. 60. PARMA.
ESTE Aldo	Via P. Z. Alberti N. 18. BRESCIA.
ESPOSITO Vincenzo	Via Campegna Isol. N. 22. NAPOLI.
FABBRESCHI Armerile	Via Scansanesa N. 9. M. ORGIALI (Grosseto).
FANTINUOLI Carlo	Via Po N. 5. CADIGORO (Ferrara).
FATTORI Giovanni	Via S. Eufemia 598. VENEZIA.
FONTANELLA Faffaele	Secondo Vicolo S. Giorgio N. 1. NAPOLI.
FREDDUCCI Giorgio	Salita Preli N. 29/4 GENOVA.
GALIMBERTI Ernesto	Via Della Francesca N. 6. MILANO.
GHIANDA Augusto	Via Ripamonti N. 198. MILANO.
GIOVANNOTTI Lino	Via Divino D'amore N. ROMA.
GIORGIERI Antonio	Via Volpina N. 1. M. CARRARA.
LAGANA' Bruno	SARAGENELLO. (R. Calabria).
LAURI Ermanno	Via C. Umberto I N. 41. ROMA.
LENZI Bruno	Piazza Manzoni N. 5/11. GENOVA.
LUCCHETTI Giocondo	Via Boccea N. 731. ROMA.
MACRI' Salvatore	Via A. Lamarmora. R. CALABRIA.
MALTONI Mario	Via Cesarea N. 23/18. ROMA.
MA-RONATO Luciano	Via Marghera N. 21. VENEZIA.
MARTELLA G. Carlo	Via Furni S. Lucia N. 6. MARINO (Roma).
MASSINELLI Walter	Via Verdi N. 41. PUNTA SIEVE (Firenze).
MAZZON Danilo	S. Paolo N. 1304. VENEZIA.
MERIGGI Benito	Vico Grandi 2/10. GENOVA.
MENCHETTI Umberto	Via Fattoria N. 69. AREZZO.
MERLOTTO Marcellino	Via Caprera N. 23. PISA.
MINETTI Francesco	Via Tenente Nino Antelini. OSTUNI (Brindisi).
MARONGIU Andrea	Via Angioi N. 24. MACOMER.
NARRA Giuseppe	Via Salita Granarolo N. 31/4. GENOVA.
NORSI-CECCANTI Renzo	Via S. Maria N. 11. PISA.
PAGLIARO Attilio	Via 1° Ottobre N. 21. VALLE DEI MADDALONI.
PANTOSTI Marcello	S. Biagio N. 191. SIENA.
PERESSIN Pietro	Iacommi N. 15. GORIZIA.
PERFETTI Ettore	Villaggio Paulucci N. 44. RHO (Milano).
PUCCINI Alberto	Via Trionfale N. 321. ROMA.
RAVEA Mario	Via Orlandi Bianchi N. 136. USCIO (Genova).
REALE Vincenzo	Via Port' Arsi N. 17. BENEVENTO.
REGONASCHI Luigi	Via Cerioli N. 32. PESCAROLO.
REFE Ornello	Via Bruno Buozzi N. 27. FALCENARA MARITTIMO.
RISSO Paolo	Via Guglielmo Orbendau N. 28/5. GENOVA.
RUGGERI Giovanni	Via Giuseppina N. 18. RAGUSA.
RUBBIOLI Elio	M. Santa Maria. SIENA.
SARDELLI Paolo	Via Michele Mercati N. 67. FIRENZE.
SIVIERO Lanfranco	Via Per Ariano N. 21. FERRARA.
TATARANI Emanuele	Via S. Giovanni Vecchio N. 5. MATERA.
TERRANEO Gino	Via Mazzini N. 28. CANTU' (Como).
TONINI Carlo	Monte Follonico. SIENA.
TOSTI Nazzeno	Via Trieste N. 25. A. PICENO.
TRIMARCO Roberto	Via Galliera N. 32. BOLOGNA.
TROTTA Giuseppe	Via S. Luca N. 23. BENEVENTO.
VACCHETTI Ignazio	Via Porpora N. 12. MILANO.
VERZILLI Alfiero	Via Trieste N. 7. CIVITAVECCHIA.
VERZURA Fernando	Via Costantini Moriu N. 2/14. GENOVA.
VETTORE Paolo	Via Querrin N. 35. PADOVA.
ZAGAGLIA Gianni	Via Soratore N. 65. MODENA.

# Quarta compagnia

I  
comandanti  
di plotone



**13°**

BRIG. LAI ANTONIO



**14°**

V. BRIG. RETTO SILVESTRO



**15°**

VIG. SC. GIUSTIZIERI OLIVIERO



**16°**

Brig. MAYER VINCENZO

gli allievi

ABRAMI Francesco  
ARVIGO Sergio  
ABATI Pietro  
ALTOMARE Ernesto  
ASCENZI Luigi  
BIANCHI Romano  
BOSCOLO Raffaele  
BENEDETTO Sebastiano  
BERTOCCHI Tommaso  
BOSCOLI Fulvio  
COCCHELLA Ermanno  
CONCA Angelino  
CERISE Bruno  
CARDINA Antonio  
CARLETTI Vito  
CUCUZZA Corrado  
CASINI Elvio  
CIANTINI Senio  
CASAVECCHI Luigi

Via Casteluella N. 432 Fornaci. BRESCIA.  
Via Anferiore Rocca di Corvi N. 216. GENOVA.  
Via Cala A. Grespi N. 3. BERGAMO.  
Via Seretto N. 27. GENOVA.  
Via E. N. Renazzi N. 6/A. ROMA.  
Via Antonio Gramsci N. 27. FIRENZE.  
Via Ascoli N. 24. TORINO.  
Via Bitrido Stradella S. Fira N. 10. BARI.  
Via Oberdan N. 69/6. GENOVA.  
Via Bramantino N. 3. MILANO.  
Via Bachelli N. 6/B. GENOVA.  
Via Sardegna N. 22. PADOVA.  
Via Chatlair N. 2. AOSTA.  
Via Ponta del Papa N. 15. ANAGNI.  
Via Ippodiano N. 11. FERRARA.  
Via Baio Negra N. 3. GENOVA.  
Via Maglio N. 3. MONTALCINO.  
Via G. Rossi N. 4. S. GIOVANNI VALDARNO.  
Via Bigallo N. 6. BAGNO RIVOLI (Firenze).

COSTANTINI Roberto	Via Dorzo Dura N. 1684. VENEZIA.
CAPILLERA Angelo	Piazza Iridoro Pastorino N. 31/A. GENOVA.
CANGINI Romano	Via Carlo Varese N. 5/24. GENOVA.
DE LUCIA Baldassarre	Via Casello Cantoniere FF. SS. N. 637. S. S. PINTO.
DOMIZZI C. Carlo	Via Spalato N. 4. MACERATA.
DEFERRARI Renato	Via Bertuciani N. 1/15. GENOVA.
DELLE MONACHE Giuseppe	Via Borgo Lungo N. 25. VITERBO.
DORO Aurelio	Via Stazione Borroli N. 1. GENOVA.
DI MAGGIO Giovanni	Via S. Nicola N. 147. ENNA.
EVA Guido	Piazza Garibaldi N. 10. SOLOGNO (Parma).
FABRI Giuseppe	Via Canevari N. 104. GENOVA.
FOSSA G. Maurizio	Via S. Carlo N. 2. R. EMILIA.
FUNGENZI Vittorio	Via Chiesa N. 1. TAVO (Padova).
FRANCATI Franco	Via degli Specchi N. 13. ROMA.
FRIGGIO Franco	Via L. Montaldo N. 29/C4. GENOVA.
FRANCESCHINI Walter	Via Ladino. POROTTO (Ferrara).
GIANNINI Cesare	Via Filippo Pizzicanella N. 10. GENZANO (Roma).
GUIDETTI William	Via Ponettana N. 31. BOLOGNA.
GUERZONI Roberto	Via Canal Chiaro N. 26. MILANO.
GORETTI-ALBANI Luciano	Via Cagliari N. 2/9. GENOVA.
GRASSO Ignazio	Via Del Bosco N. 203. CATANIA.
GASCIARINI Francesco	Via Carlo Varese N. 3/10. GENOVA.
LA FRATTA Giuseppe	Via S. Salvatore N. 1. CASTROPIGNANO (Campobasso).
LEONCINI Umberto	Via A. Del Sarto N. 26/9. GENOVA.
LONGOBARDO Giacomo	Via Bixio N. 221. VITTORIA (Ragusa).
MELLONE Giorgio	Corso Garibaldi N. 51. GRUMO NEVANO (Napoli).
MILAN Giampietro	Via Busovecchio N. 30. GRIGNANO POL. (Rovigo).
MARTELLI Giorgio	Via Tolmiero N. 52. BOLOGNA.
MESSANA Saverio	Via Pia Opera Paston N. 13. PALERMO.
MARGHERI Roberto	Via C. Paisiello N. 119. FIRENZE.
MANGANELLI Giacomo	Via Battindamo N. 163. BOLOGNA.
MAZZILLI Nicola	Via Roma N. 15. MATERA.
MONTI Lauro	Via Civitale N. 18. MONTECATINI.
NEBBIA Giuseppe	Via della Cecchina N. 34. ROMA.
PASSERA Pietro	Via Correnti N. 21. MILANO.
PRINCIPI Silvano	Contrada S. Cristino N. 34. MONTE CAMANO (Macerata).
PIENOVI Giuseppe	Via Salita Garbo N. 17. GENOVA.
PITTALUGA Pietro	Via Vincenzo Mecellano N. 12/4. GENOVA.
PICARIELLO Luigi	Via Fratelli Rosselli. AFRAGOLA (Napoli).
PARRAVICINI Luciano	Via Pietro Veri N. 12. BRIANZA (Milano).
PRESTINI Romeo	Via Casermetto N. 42. CIVITAVECCHIA.
PARODI Pietro	Via S. Luigi N. 15. GENOVA.
PICCHIONI Avio	Via Narni N. 4. TERNI.
PASI Franco	Via Baldo degli Ubaldi N. 44. PAVIA.
PANZA Tommaso	Via Pietro Resta N. 20. BARI.
PEMONI Dino	Via S. Lorenzo a Collina N. 12. IMPRUNETA (Firenze).
PASTORELLI Giacomo	Via Diano Calderina N. 50. ONEGLIA (Imperia).
PASTORINO Geremia	Via S. Alberto N. 67. SESTRI (Genova).
PIRRONE Armando	Via della Libertà N. 26/16. GENOVA.
RETTO Letterio	Via S. Orsola N. 12. MESSINA.
ROZZA Enrico	Via S. Pellico N. 8. S. ANGELO LODIGIANO (Milano).
REVELLI Anselmo	Via Comando N. 224. S. BIAGIO (Cuneo).
RISSETTO Federico	Via salita crocetta N. 16/12. GENOVA.
RUMASIO Paolo	Via delle Gavette N. 16/A. GENOVA.
REPOLA Domenico	Via Tonetto N. 43. BENEVENTO.
RAPISARDA Giuseppe	Via Ottava traverso N. 44. BEL PANO (Catania).
RAMAZZINA Rolando	Via Industrie N. 32. FERRARA.
SALVADORI Gilberto	Via Acquedotti N. 6. LIVORNO.
SCOLPATI Ulderico	Via Olmo N. 398. ANCONA.
SCARPA Ruggero	Via Dorso Dure N. 1853. VENEZIA.
SPIZZO G. Battista	Via S. Pietro Parà N. 5. S. REMO.
SCARABELLO Agostino	Via F. Cavallotti N. 28. ROVIGO.
SORRENTI Giuliano	Corso Torino N. 20. GENOVA.
SPANO Bruno	Viale P.ave N. 21. MILANO.
SPARANO Francesco	Via Chicsa. CENTURANO (Caserta).
SERPE Nicola	Via Bonifaccio. GENOVA.
TROISE Renato	Viale C. Celano. NAPOLI.
TRAVELLI Serafino	Via Antina N. 245. FIRENZE.
VACCHIO Gaetano	Via Umberto I N. 23. VALLE DI MADDALENA (Caserta).
VENEGONI Mario	Via Montebello N. 8. INVERNO (Milano).
ZANOLI Vittorio	Via Stradella N. 97. MODENA.

# Quinta compagnia

I  
comandanti  
di plotone



17°

M.lla "FF" MAURO



18°

BRIG. BACIN GIOVANNI



19°

V. Brig. MORI Tullio



20°

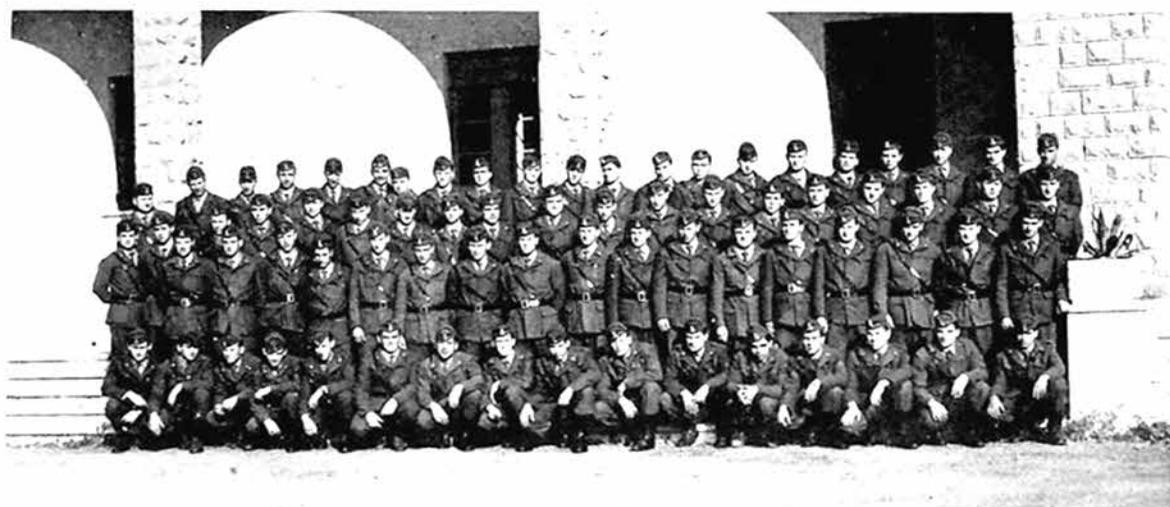
V. BRIG. DI MAIO GIUSEPPE

gli allievi

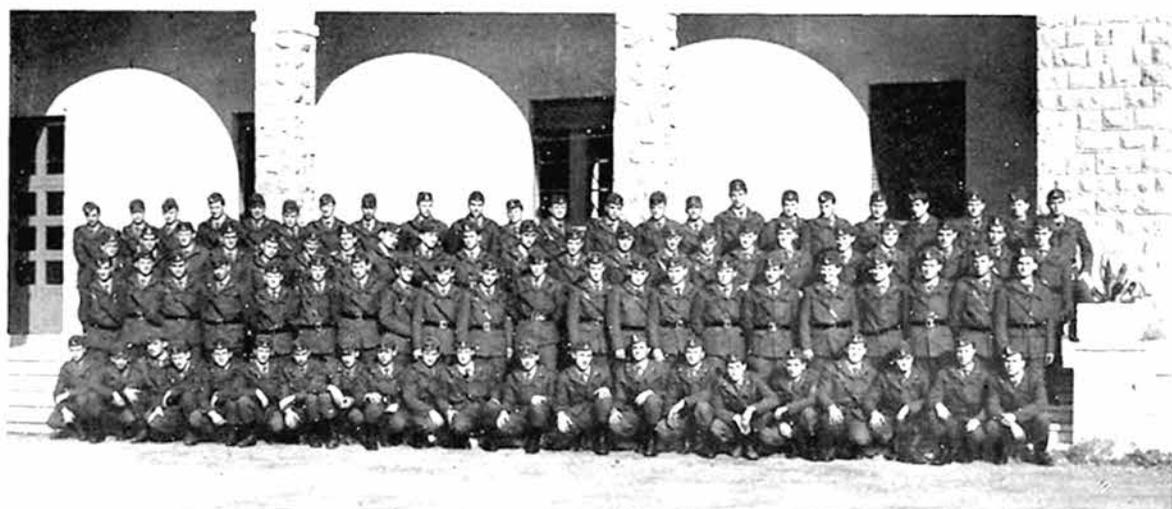
ALBERGONI Giovanni  
AMAGLIANI Franco  
BADON Franco  
BAIOCCHI Umberto  
BERGAMIN Remigio  
BOCCHETTI Antonio  
BONELLI Adriano  
BONIFACCINI Corrado  
BOZZO G. Battista  
BUCCHIERI Girolamo  
BUSSOLO Emilio  
CALVI Carlo  
CAMMARATA Rosario  
COMPATANGELO Walter  
CANIPAROLI Aido  
CAPITANI Guido  
CARATI Cesare  
CARLONI Angiolino  
CAROZZI Renato  
CASTELLO Domenico  
CHIFARI Andrea  
GIACIO Benito  
CICCOLINI G. Carlo

Via Tirso N. 13. BITTI (Nuoro).  
Strada Panoramica N. 120. PESARO.  
Via Canar.gg.o N. 359. VENEZIA.  
Via Astagno N. 26. ANCONA.  
Via Monache. PIAZZOLA SUL BRENTA (Padova).  
Via Rossetti N. 2. NAPOLI.  
Via Giuseppe Pessale N. 6. NERVI (Genova).  
Via Felice Cavallotti N. 119. BELGIOIOSO (Pavia).  
Via Soretto N. 26/12. GENOVA.  
Via San Martino N. 24. PALERMO.  
Via Isonzo N. 17/B. GENOVA.  
Via Castelluccio N. 24/2. GENOVA.  
Via M. Amari N. 10. VALLELUNGA (Caltanissetta).  
Via Roma. VELLETRI (Latina).  
Via S. Agostino N. 89. PISA.  
Via Fornaci Saliceta San Giuliano N. 57. MODENA.  
Via Carlo Montanara N. 80. GENOVA.  
Via Gaetano Donizetti N. 13. GENOVA.  
Via Radaelli N. 1. Segrati. MILANO.  
Via Militari di borsa N. 6. GENOVA.  
Via Limone N. 11. PALERMO.  
Via Giuseppe Pitre N. 75. PALERMO.  
Via Galileo Ferraris N. 9. ROMA.

COAN Pietro	Via Gallipoli N. 67. BRINDISI.
CONFORTI Fiorenzo	Via Fratelli Giorgi N. 9. MILANO.
CORVARI Giuliano	Via Emd'io Spinaei N. 6. FIRENZE.
CORUCCI Giuliano	Via Amedeo N. 61. PISA.
CUSANO Giuseppe	Via Federico Seloopis N. 2. GENOVA.
CUTRI Antonino	Via Principessa Mafalda N. 3. GIOIA TAURO.
DAMIANI Ruggero	Via Sebastiano Ceccarini N. 12. FANO (Pesaro).
DANI Vittorio	Via Rosetta Parodi N. 7/1. GENOVA.
DE PASCALE Giuseppe	Via Maggior Tosselli N. 55. TORRICELLA (Taranto).
DI PLACIDO Enrico	Via San Francesco di Sales N. 82. ROMA.
DOLIA Alberto	Via Modugno N. 14/2. GENOVA.
DEZIO Aldo	Via S. Maria N. 26. NAPOLI - Afragola -
FEDI Roberto	Via Biglia N. 2/4. GENOVA.
FERRARI Ermanno	Cantone di Muniane N. 177. MODENA.
FERRAZZANI Livio	Viale Giordano Bruno N. 71. ANCONA.
FRATTINI Carlo	Via Napoli N. 90. GENOVA.
FREDA Giovanni	Via Castello N. 7. RICIGLIANO (Salerno).
GAGGERO Marco	Via Firenze N. 11. CAGLIARI.
GALANTE Cristoforo	Via Roma RICIGLIANO (Salerno).
ALLONI Romano	BACCINELLO (Grosseto).
GAMBARO Niccolò	Salita Gambo N. 7. GENOVA.
GASPERINI Antonio	Via Canareggio N. 2549. VENEZIA.
GIUSEPPETTI Giuliano	Via Tor de Schiavi N. 80. ROMA.
GRANAI Franco	Strada di Vico Alta N. 6. SIENA.
HERIN Ivo	Via Viniei N. 1. QUART (Aosta).
KOKICH Giorgio	Via Flaminia N. 217. PESARO.
INGRANATA Marcello	Via Denore N. 105. FERRARA.
LAURENTI Alberto	Via Eleonora D'Arborea N. 3. ROMA.
LAGGIA Lucio	Via Canareggio N. 5080. VENEZIA.
MARCHI Benito	Viale Guidoni N. 28. CORTONA (Arezzo).
MARIANI Ercole	Via Ciadini N. 9. MONTALCINO (Siena).
MINGIONE Alfonso	Via ROMA POMEZIA (Roma).
MARIOTTI Amerigo	Via Angelo Battelli N. 42. PESARO.
MONTI Luigi	Via Eocadifalco N. 120. PALERMO.
MORNACHINO Ettore	Via Inferiore rocca dei corvi N. 2/10. GENOVA.
NARDI Luciano	Via Stefano Mocchi CASTEL S. PIETRO (Roma).
NICCOLI Giorgio	Via Santomoro N. 33. PISTOIA.
NOVIELLO Gaetano	Via Vecchia Capodimonte N. 60. NAPOLI.
OLIVIERI Giuseppe	Via Giacomo Biga N. 25/8. GENOVA.
OMETTO Angelo	Via Lissaro N. 7. CAMPODORO (Padova).
PAGANUCCI Primo	Via della Bufalotta 4° Unità N. 71. ROMA.
PALLANCA Sergio	Vico Forno, 14 BORDIGHERA - Vallelana (Imperia).
PASTORINO Vittorio	Via delle Gavette N. 20. GENOVA.
PATRONE Giannino	Via Giacomo Poirè N. 162. GENOVA.
PERAINO Matteo	Via San Marco Fico N. 276. FICO (Trapani).
PETROZIELLO Giovanni	Via Antonio Gramsci N. 443. AVELLINO.
RAMAGLIA Giuliano	Via Bertucciani N. 5. GENOVA.
RAMARI Pietro	Via Delchin N. 17. BOLOGNA.
RICCARDI Antonio	Via Argina N. 885 NAPOLI - Ponticelli -
RICCI Giovanni	Via Stradello N. 296. RAVENNA.
RIEDI Franco	Piazza San Cosimato N. 40. ROMA.
ROSELLATO Elio	Strada Chiesanuova N. 171. PADOVA.
RUFFATO Francesco	Via Premeno Verbania N. 72. VERBANA (Novara).
SALI Franco	Via XX Settembre N. 41. CREMONA.
SARACINO Antonio	Via Cesare Battisti N. 22. FOGGIA.
SICURANZA Salvatore	Via Caserta al Bravo N. 100. NAPOLI.
SILVESTRI Ennio	Via Archimede N. 21. GENOVA.
SOMAINI Manlio	Corso De Stefanis N. 19. GENOVA.
SORCE Vittorio	Via Maggiore N. 30. CALTANISSETTA.
STENO Alfredo	Via Tiziano Vecellio N. 114. PADOVA.
TAFFETTANI Carlo	Via del Crocifisso N. 15. MACERATA.
TARDIO Giovanni	Via Ursone da Sestri N. 4. GENOVA.
TELLOLI Luigi	Via XX Settembre N. 57. CODIGORO (Ferrara).
TIANO Domenico	Via Roosevelt N. 22. MESSINA.
TREVISAN Umberto	Via Dietromonte N. 111. CINTO EUGANEO (Padova).
VANDONE Livio	Via Giorberti N. 18. VERCELLI.
VANUCCI Angelo	Via Terpi N. 23B/5. GENOVA.
VENTURINI Benito	Via Tolosa N. 3. MONTEPULCIANO (Siena).
ZANETTI Alberto	Via Palestro N. 18/4A. GENOVA.
ZUCCOTTI Umberto	Via Ubaldo degli Ubaldi N. 48. PAVIA.
ZORASTRI Walter	Via Costantino N. 109. ROMA.



**1<sup>a</sup> compagnia**



**2<sup>a</sup> compagnia**



**3<sup>a</sup> compagnia**



**4ª compagnia**



**5ª compagnia**

## **Il saluto del Comandante della 5ª Compagnia**

Allievo del 21° Corso,  
è giunto il giorno di lasciarci e ti vedo varcare a fronte alta la soglia di queste Scuole.

L'orgoglio che in questo momento ti gonfia il petto non sia superbia nè alterigia, ma giusta soddisfazione e fierezza per la importante missione che ti attende.

Vai fiducioso, porta fuori da queste aule la bellezza e l'entusiasmo della tua giovinezza; nel tuo duro lavoro ti accompagnerà sempre il pensiero e l'augurio del tuo Ufficiale che per primo ti appuntò sul bavero le gloriose fiamme dorate.

Sono certo che non mi deluderai.

Geom. A. Venti

..... e quì le firme:



*Elaborazione di Jionathan Big Bear - Orsi Mauro 2017*

